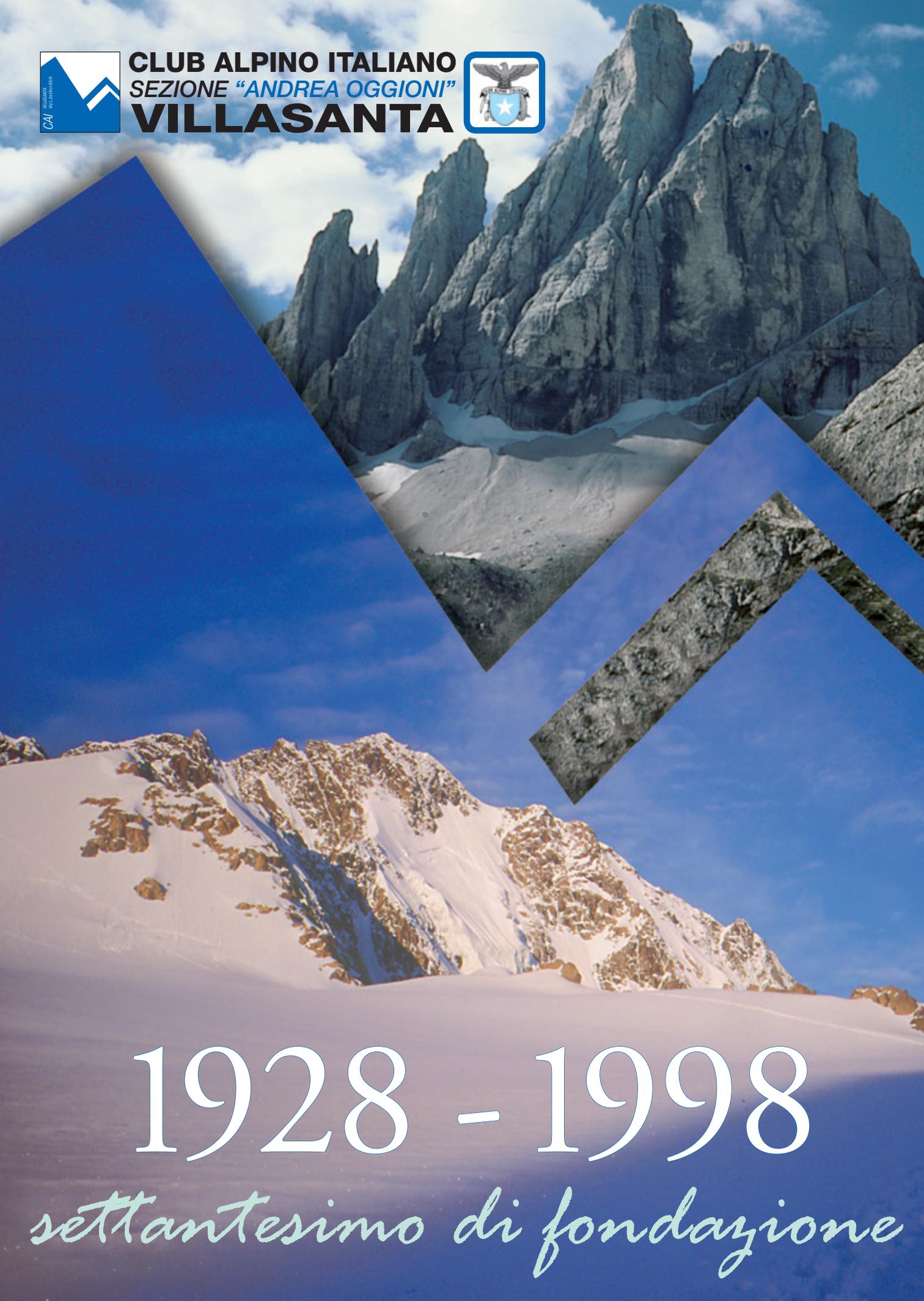




CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE "ANDREA OGGIONI"
VILLASANTA



1928 - 1998

settantesimo di fondazione



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE "ANDREA OGGIONI"
VILLASANTA



1928 - 1998
settantesimo di fondazione

P R E M E S S A

Perchè questo libro? E perchè oggi, dopo una storia lunga settanta anni? È stato il grande desiderio, cullato da tempo da alcuni di noi, di raccogliere i ricordi storici del nostro sodalizio, ricordi che in qualche caso vengono ancora custoditi da chi li ha vissuti di persona e per questo assumono un valore straordinario che non poteva essere trascurato. Questi ricordi, uniti a documenti fotografici e a verbali storici, dovevano essere raccolti e portati a conoscenza di coloro che vivono e vivranno la storia della nostra associazione. Il libro raccoglie i documenti che ricordano la fondazione nell'anno 1928, le prime escursioni, le prime ardimentose scalate, le prime esperienze sciistiche degli anni anteguerra. E tutta la storia, dalla ripresa postbellica fino ai giorni nostri. Si è pensato poi a come farlo, a come doveva presentarsi. Non doveva essere una specie di libro di bordo. E, nel limite del possibile, non doveva essere la storia di singole persone, seppure importanti, ma la descrizione di quello che queste persone hanno contribuito a fare. Diremo di come si andava in montagna, di dove si andava, di come si operava nell'organizzare e nel realizzare le molteplici iniziative che da sempre hanno caratterizzato la presenza del C.A.I. a Villasanta fino ai giorni nostri. Uno degli scopi di questo libro sarà quello di essere uno stimolo a quelli che verranno dopo di noi a continuare nel solco tracciato, a porsi al servizio di coloro che vorranno continuare a vivere la magnifica avventura della montagna.

Il Consiglio

Per la realizzazione di questo libro si ringraziano:

Per il contributo economico:

**La sezione del C.A.I. di Villasanta
Il Comune di Villasanta**

Per la redazione e la ricerca dei dati:

**Carlo Magni
Renato Gaiani
Franco Gaiani
Maurizio Simonetto
Cristina Paleari
Susanna Paleari
Franco Citterio**

e tutti i soci che hanno fornito le immagini.

Progetto grafico:
Roberto Citterio

Stampa:
Tipolitografia Viganò

Cari amici, consentitemi di ringraziarvi per avermi concesso l'onore di essere in carica in qualità di presidente di questa sezione in questa particolare ricorrenza. Celebrare i settant'anni di storia di un'associazione è un impegno che riempie di soddisfazione e da la misura dell'importanza del compito, cioè il riassumere il lavoro, l'impegno e l'entusiasmo che hanno accomunato chi mi ha preceduto nella gestione del sodalizio. È grazie al loro impegno che, noi che siamo arrivati dopo, abbiamo trovato il terreno fertile per seminare la passione della montagna e raccogliere quei risultati che possiamo con orgoglio annoverare. Ma, nel ricordare tutto quello che è stato realizzato in questi anni, contributo indispensabile alla vertiginosa crescita di associati, da quando dodici anni or sono siamo diventati sezione, non posso non ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla gestione e alla realizzazione dei programmi. Senza di loro, senza il loro lavoro, senza il loro credere alla causa comune, nessuna associazione e nessun presidente fanno molta strada. Qualcuno disse che la grandezza di un uomo si misura dal suo tempo libero, da quanto si concede agli altri. Oggi sembra che tutti abbiano sempre qualcosa da fare, salvo poi soffrire di noia. Ora il mio augurio, perché la strada del C.A.I. a Villasanta sia sempre in ascesa, è che chi verrà dopo di noi trovi uguale disponibilità e passione nel continuare la bella storia fatta di avventure e di amicizie, che ha reso felice tante persone.

Citterio Franco
Presidente attuale della sezione
"Andrea Oggioni" di Villasanta



COMUNE DI VILLASANTA

(PROVINCIA DI MILANO)

Festeggiare una presenza importante come quella del Club Alpino Italiano, attivo da settant'anni a Villasanta, è qualcosa di particolarmente significativo.

Questa associazione, infatti, riveste un particolare ruolo anche a livello civico, facendosi promotrice di iniziative di rilievo, siano esse di tipo puramente sportivo sia invece di natura più ampiamente culturale, di approccio al mondo della montagna alla sua particolare dimensione, fatta di suggestione, di ampi spazi e di grandi silenzi.

L'amore per la natura, il carattere profondamente umile e tenace di chi è abituato ad affrontare cammini impervi e ascensioni difficoltose, sono forse le caratteristiche più rilevanti di una associazione come il CAI che, proprio grazie a questo carattere, è riuscita a percorrere questi settant'anni mantenendo intatto il suo carattere di grande famiglia, accogliente e aperta a tutti, solidale e pronta ad intervenire attivamente anche sul piano sociale e civico.

In questo momento è doveroso ricordare quanti hanno creato la sezione villasantese del CAI nell'ormai lontano 1928, i soci di ieri e di oggi, gli Accademici del CAI nati e cresciuti nella sezione di Villasanta, come Andrea Oggioni, illustre alpinista, ma più ancora, persona di grandi virtù umane.

In questi settanta anni, densi di avvenimenti grandi e piccoli, il CAI è sempre stato presente e, con la sua attività associativa, ha dato un importante contributo alla crescita sociale della nostra comunità e sicuramente saprà essere anche negli anni e nei decenni a venire.

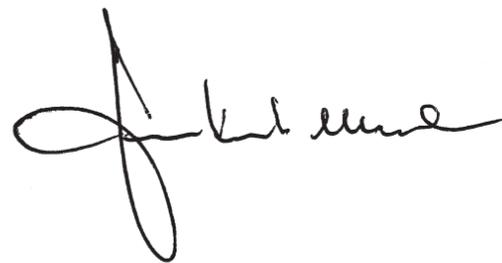


IL SINDACO
Erba dr. Mario

Mario Erba

Non posso nascondere la mia soddisfazione nell'inviare al C.A.I. di Villasanta questo breve scritto di congratulazioni per i settant'anni di vita dell'associazione e di augurio per il prosieguo dell'attività della stessa. Si tratta di una lunga storia, ... addirittura di una vita, vissuta all'insegna dell'amore per la montagna e alla ricerca di tutti quei valori che tale sentimento sa crescere nell'animo umano. Un'associazione che si propone questi traguardi comporta una crescita che va oltre i limiti dei soci e abbraccia l'intera comunità cittadina, nel cui seno è testimonianza vivente e continua di altissimi valori umani, i quali contribuiscono a creare il substrato indispensabile per la convivenza nella comunità. Guardando agli anni trascorsi non si potrà che gioire per tanti risultati ottenuti, e magari rivivere le reminiscenze di passaggi difficili e sofferti. Questa è la storia di ogni uomo, di ogni associazione e quindi anche della vostra. Ma dall'alto dei settant'anni non ci si può che compiacere per la lunga strada percorsa. Per chi come voi è aduso a salire per sentieri ripidi o su pareti scoscese tutto questo è pane quotidiano ed esperienza continua. La sosta di questa celebrazione permette di abbracciare tutto con uno sguardo e di gioire di quanto si è fatto come avviene al termine di una lunga ascesa o di una difficile arrampicata. Mi associo alla vostra gioia e spartisco con voi la soddisfazione per il luminoso passato trascorso. Aggiungo gli auguri più sinceri perché il "già fatto" non sia che il luminoso avvio di una storia ancora più bella e di avventura ancora più esaltante.

**Il Parroco
Don Ferdinando Mazzoleni**



Perchè affiora una particolare emozione nello stendere queste poche righe? Potrei rispondere a me stesso che la causa è racchiusa nel fattore "prima volta": è infatti la prima testimonianza che mi viene richiesta dopo il conferimento del mandato deliberato dall'Assemblea di Mantova. Troppo semplicistico, troppo frettoloso. Ma basta invece aprire la porta della riflessione e dei ricordi per sentire affiorare intensamente e nitidamente i veri motivi di una forte partecipazione al Vostro anniversario.

... E riappare dal lontano immaginario giovanile la figura di Andrea Oggioni, Accademico del CAI, la sua storia e quel "modello di riferimento" che ha profondamente inciso nella formazione di tanti aquilotti degli anni cinquanta: l'umiltà e la determinazione, l'amore per le cime e l'altruismo, la serietà nella preparazione e lo spirito di sacrificio, la serenità del suo sguardo.

... E ritorna un'esperienza personale, un altro sguardo sereno ed il volto di un altro giovane con cui ho condiviso tante ore vibranti durante il servizio al 5° Alpini: oggi è l'Accademico Maurizio Simonetto. Due uomini ed un ininterrotto filo intergenerazionale che "la dice lunga" sulla cultura alpinistica di Villasanta.

... E risento la tensione di una comune identità dovuta certamente alla mia nascita in un territorio così vicino al Vostro ma soprattutto alla crescita maturata in una sezione che per dimensioni, che per entusiasmi, per impegno ed obiettivi è altrettanto vicina a quella cui Voi tutti appartenete. Una comune identità che confluisce in una comune idealità, quella idealità alimentata dalla linfa che proviene da lontane radici e da consolidati valori ancora oggi indispensabili punti di riferimento per una sicura "rotta" del nostro procedere; la personale conoscenza dell'amico e presidente Franco Citterio mi offre queste certezze.

... E si rafforza anche la certezza di poter "contare su di Voi":

- per l'affidabilità che avete dimostrato, nel saper attendere, per lunghi cinquantotto anni prima di richiedere il riconoscimento di una raggiunta maturità, in qualità di sezione autonoma, attingendo al meglio di quella cultura monzese che nel CAI è ormai centenaria.

- per la qualità di un impegno che spaziando a trecentosessanta gradi evidenzia comunque una grande sensibilità ed attenzione rivolta alla formazione dei giovani e per la modernità di iniziative quali, ma solo per esempio, la costruzione di una struttura per l'arrampicata.

- per la lungimiranza dimostrata nel saper progettare e nel voler alimentare alleanze a somma positiva con sezioni vicine e con la Vostra amministrazione comunale. Oggi, come settanta anni fa, state confermando non una semplice iscrizione ma una convinta adesione agli ideali ed ai valori dai quali scaturisce la solarità della nostra Associazione.

Grazie, Amici. Grazie per questo Vostro modo di essere SOCI del Club Alpino Italiano.

**Gabriele Bianchi
Presidente Generale
"Andrea Oggioni" di Villasanta**

Sezione viva, quella di Villasanta. Sezione cresciuta e sviluppata in modo armonico partendo dal ruolo di sottosezione a Monza, sentita ancora oggi come sorella più grande tanto da fare belle cose assieme, come il bivacco Oggioni. È la dimostrazione pratica di come alcuni aspetti organizzativi, peculiari del nostro club, possono si portare problemi ma spesso si rivelano delle cordate positive in cui sezioni e sottosezioni sviluppano un gioco a somma positiva. Certo che questo risultato dipende anche dalla personalità degli uomini (e delle donne che sono loro vicine... come ho potuto constatare al Convegno delle sezioni lombarde a Busto Arsizio) che sono sempre protagonisti quando si tratta di interpretare norme e regolamenti che, per quanto perfetti, non possono mai prevedere e sistemare tutto. Sono spesso solo il volano per mettere in moto azioni ed iniziative che facciano bene alla montagna ed a coloro che alle Alpi vogliono bene, spesso educati nell'ambito di sezioni come Villasanta. Ne è stato testimone cristallino Andrea Oggioni che ha ispirato ad Alessandro Giorgetta - prezioso e poliedrico collaboratore in questi sei anni di presidenza - un testo d'intensa e commossa partecipazione. Un libro che deve rimanere un punto di riferimento forte per tutti coloro che si avvicinano in qualche modo al nostro Club a Villasanta. Ma se da Giorgetta era quasi da aspettarsi una testimonianza di quel livello, ancora più sorprendente è il ritratto che di Oggioni ha fatto vincitore del Premio Mazzotti dello scorso anno. È riuscito a farcelo rivivere nella sua sofferente umanità ed il fatto che sia riuscito a farlo un giovane che non era ancora nato in quei giorni tragici la dice lunga di come fosse marcata la personalità di quel forte socio. Che non è rimasto il solo ad essere d'esempio e di riferimento nel piccolo centro definito da Franco Citterio "come paese di pianura orlato dalle Prealpi Orobiche, con le Grigne ed il Resegone in primo piano". Ricordo l'accademico Maurizio Simonetto e tutti coloro che si sono avvicinati nelle responsabilità sezionali a che hanno sempre privilegiato gli aspetti educativi anticipando nel tempo il significato del "servizio scuola" che non a caso vi ha visto presenti e particolarmente attenti anche nel recente incontro di Cernusco sul Naviglio. Continuate a lievitare in questo modo, cari soci di Villasanta! Raccoglierete altre soddisfazioni ed onorerete in maniera sostanziale le indicazioni statuarie del Club dimostrando capacità di aggiornamento continuo. È questo il tratto distintivo della nostra storia, che non a caso prosegue rettilinea malgrado i momenti di caduta di tensione dovuti per lo più ad incidenti che non siamo in grado di controllare. Convinti che la montagna era, malgrado tutto, linfa e medicina tanti anni fa; lo è ancor di più per l'uomo d'oggi e lo sarà per quello di domani.

Roberto de Martin
(Presidente generale del Club alpino italiano
fino al maggio 1998)

Parrocchia di S.Fiorano - Villasanta

2 settembre 1998

*"Il Club Alpino Italiano" (C.A.I.)...
ha per scopo l'alpinismo in ogni manifestazione, la conoscenza e
lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa
del loro ambiente naturale"*

Carissimi Soci e Amici,
che Vi apprestate a celebrare con dovuta soddisfazione e solennità la ricorrenza del 70° anniversario della fondazione della Sez. C.A.I. di Villasanta, intitolata al compianto Andrea Oggioni, degna figura di socio, frequentatore e amante della montagna nonché vittima, voglio esprimereVi tutta la mia stima e partecipazione. Pur non avendo mai aderito come Socio al C.A.I., sento anch'io un' attrazione profonda verso la montagna: non certo per velleità di conquista o di dominio su di essa, ma per quell'aiuto alla "ascesi", fisica e spirituale, che la montagna offre e rende possibile a quanti vi si accostano con rispetto, umiltà e devozione. Essa, la "Montagna", via e strumento di elevazione e di purificazione; roccia e libro, in cui l'Altissimo ha raccontato e ancora racconta di se all'uomo che, passo dopo passo, nel silenzio e nella contemplazione, punta verso la meta; o quasi "madre", che tende la mano ai principianti che si inerpicano per i tuoi sentieri, o stringe con più forza e amore a sé quando l'ardire rasenta la sfida e la temerarietà. Spazio di dialogo con i suoi frequentatori: lei sempre viva e nuova, desiderabile e rispettabile nella sua maestosità e verticalità; i suoi cultori, gelosi di questa bellezza antica e gratuita, da custodire e consegnare "vergine" alle generazioni future. Al C.A.I. di Villasanta, e ai suoi Amici, la stima e la riconoscenza per quanto operato in questi 70 anni per la conoscenza, la frequentazione e la difesa della montagna; e l'augurio che questo spirito trovi sempre nuovi cultori.

Perego Don Eugenio
Parroco di San Fiorano

L C.A.I. è sempre stato per me un amico. Il C.A.I. l'ho conosciuto nel 1946. Con due amici, miei compagni di classe, don Giovanni Zibetti e don Pasquale Macchi, si era combinato di salire sulla cima Gnifetti sul Monte Rosa, dove si trovava e si trova tutt'ora la capanna Margherita. Tutto preparato. Solo una cosa mi preoccupava: la spesa nei rifugi. Mi era stato suggerito di fare l'iscrizione al Club Alpino Italiano, che mi avrebbe portato qualche facilitazione. Sono andato a Milano, in Corso Italia e ho avuto la prima tessera con il bollino annuale. L'ascensione, poi, l'ho fatta con don Giovanni, perchè l'altro compagno, don Pasquale, che doveva raggiungerci ad Alagna venendo da Macugnaga, passando per il Turlo, non è arrivato. Così siamo partiti noi due soli. Ho detto che il C.A.I. è sempre stato per me un amico. Con la rivista mensile, con le carte topografiche necessarie per studiare le diverse ascensioni fatte in seguito, con le facilitazioni sul prezzo del vitto e dell'alloggio. Ma soprattutto ho trovato, tra i soci del C.A.I., un grande spirito di fraternità. Quando ero ancora alle prime armi, poi quando mi si sono presentate, in seguito, occasioni di fare delle camminate più o meno impegnative; poi, quando gli anni cominciavano a pesare, mi sono sentito sempre ben accolto, aiutato. La "montagna" è, se si guarda con l'animo libero e sereno, una maestra di vita; una palestra di salute; un allenamento alla formazione di un carattere forte, preciso e previdente. Ringrazio il Signore di avermi dato una propensione gioiosa verso la "montagna" e di avermi sempre fatto trovare la compagnia di persone che hanno fatto della "montagna" un'occasione di bene e di gioia vicendevole.

Don Eugenio Ceppi



ELENCO DEI PRESIDENTI DALLA FONDAZIONE AD OGGI

15.11	1928	Tronconi Rag. Enrico
novembre	1945	Magni Rag. Carlo
dicembre	1947	Tronconi Rag. Enrico
novembre	1948	Colombo Mario
dicembre	1950	Montali Dott. Italo
dicembre	1952	Rossi Angelo
ottobre	1954	Pasta Valerio
febbraio	1961	Montrasio Rag. Battista
dicembre	1973	Pasta Valerio
novembre	1978	Recalcati Andrea
novembre	1979	Brambilla Innocente
dicembre	1981	Corbetta Giorgio
marzo	1983	Brambilla Innocente
novembre	1983	Citterio Franco

I N T R O D U Z I O N E

Settant'anni di storia di una associazione come il C.A.I. in un piccolo paese come il nostro, sono anche la storia di una parte della nostra gente, che merita di essere riassunta fintanto che qualcuno di noi ne possiede ancora i ricordi e le testimonianze storiche. E l'occasione è data dal desiderio di organizzare una serie di manifestazioni per festeggiare questo anniversario, inserendo tra queste la stampa di un libro storico della nostra associazione. Raccontare l'intensa attività vissuta dal nostro club non è facile, però è doveroso. Il passato non va dimenticato. Esso serve a far bene il presente e a progettare meglio il futuro, soprattutto quando si vuole incidere sui giovani quali futuri protagonisti. Da qui la necessità di lasciare, da parte dei meno giovani, un risultato da imitare e possibilmente da superare. E l'invito alla lettura dei dati, di fatti che ricordano persone, tratte dal vissuto e raccontati da chi vivendoli ne ha riportato testimonianza da trasmettere agli altri. Si vuole tramandare un messaggio da parte di chi ha vissuto l'attività del C.A.I. a chi entrerà a farne parte in futuro: i momenti vissuti con passione, le conquiste non sempre facili, i sacrifici fisici e la determinazione morale per raggiungere le mete più belle.

LA STORIA

15 Novembre 1928

Presso l'albergo del Pollino, in via Vittorio Emanuele oggi via Mazzini, nello stabile che oggi ospita lo studio fotografico Molteni e il negozio di fiori Piera Livio, un gruppo di facoltosi pionieri, appassionati di montagna, gettava il primo seme associativo che sanciva la nascita della sottosezione villasantese del C.A.I., affiliata alla sezione di Monza. A scrivere la prima pagina di questo lungo diario era un gruppo di illustri villasantesi, come ricordato nei verbali: primo presidente veniva eletto Tronconi rag. Enrico, coadiuvato da Perego Aldo con l'incarico di cassiere, e dal consiglio formato dagli altri soci fondatori, Colombo Mario, Marzagalli Osvaldo, Pallavicini Giovanni, Erba rag. Battista, Maiocchi Egidio, Fontana cav. Samuele, Sacchi Luigi, Ghezzi Domenico e Consonni Antonio. Nello stesso periodo, per festeggiare la fondazione, viene effettuata una gita sulla vetta del Resegone.



Da sinistra: Mario Colombo, Egidio Biffi, Elia Bonalumi, Claudio Fontana, Enrico Tronconi, Camillo Fontana



Partenza in Valcava

I villasantesi nell'ordine da sinistra: Renzo Pessina, Osvaldo Marzagalli, Mario Colombo, Aldo Perego, Enrico Tronconi, Camillo Fontana



1931: Il primo gagliardetto



15 gennaio 1932 - Gita sociale in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto. Riconoscibili: Marzagalli, Gianni Erba, Carlo Sacchi, Angelo Erba, Egidio Biffi, Brambilla, Angelo Cremona, Alessandro Locati, Colombo, Aldo Perego, Enrico Tronconi. Accovacciati, Mario Cazzaniga, Pierot, Cambiaghi.

Agli inizi era prerogativa riservata a pochi fortunati poter raggiungere le montagne con motociclette e automobili, ma con il passare degli anni fortunatamente molte persone poterono permettersi qualche gita domenicale organizzata con treno e autocorriera. La Grigna e il Resegone, erano le gite più alla portata, ma qualcuno si spingeva oltre, Bernina, Adamello, Ortles Cevedale e Dolomiti. D'inverno si organizzavano le prime gare di sci con obiettivo la conquista del Trofeo Perego. Nel 1930 i soci sono trentatré, e si partecipa di frequente alle gite organizzate dalla sezione di Monza. L'attività di questi giovani si attiene alle direttive dello statuto (non potrebbe essere altrimenti stante la disciplina morale dell'epoca), pertanto gli organizzatori non hanno problemi giuridici da affrontare pur dovendo espletare un impegnativo lavoro di collegamento tra i soci e i simpatizzanti con la sede centrale, dalla quale si ricevono le delibere consigliari, i notiziari e i fascicoli sulla montagna e sulla natura che vengono messi a disposizione di chi ne ha necessità. La società vara un programma di attività al proprio interno che varia dalle gare di sci all'escursionismo, dalle serate divulgative alle escursioni su ghiaccio e roccia, e ai corsi di preparazione

per sciatori e rocciatori. Lo spirito di gruppo è quindi messo a dura prova, ma l'entusiasmo e l'innato amore per la montagna permette di realizzare quanto programmato. Il 15 gennaio 1932 durante una gita alla Presolana viene inaugurato il nuovo gagliardetto della nostra sezione. Madrina la Gent.ma Signorina Fontana Rosetta. Il gagliardetto spicca nella sede del Pollino a dimostrazione che qualcosa è nato e cresciuto nell'ambito giovanile villasantese, tanto da meritare gli elogi delle numerose rappresentanze di sezioni intervenute all'inaugurazione. Montespluga, Madesimo, Valcava, Resinelli, Resegone e i Campionati villasantesi in Valsassina; si passa da una montagna all'altra sempre in armonia e schietta allegria, le località si raggiungono con ogni mezzo, biciclette, moto, camion, autocorriere scassatissime e naturalmente con il "cavall de San Francesc". E nel contempo le stagioni si susseguono con una fretta incredibile.



Il nuovo gagliardetto inaugurato in occasione del XXV di fondazione della sottosezione

Anni 1935-1936. Fino a questi anni la vita associativa era gestita da un gruppo ristretto di soci. I giovani cominciano a desiderare qualcosa di diverso. L'impulso determinante la sottosezione lo ebbe quando riuscì ad avere una sede tutta propria, in via Vittorio Emanuele (oggi via Mazzini) in locali in affitto di proprietà del socio Bonalumi Elia. Un locale segreteria con deposito di attrezzi, corde, ramponi, sci e bastoncini, in parte acquistati così da poter dotare gli appassionati per gli allenamenti e le gare. La vetrina prospiciente la strada principale del paese era sempre arredata di manifesti, programmi, foto e trofei delle varie manifestazioni. Venne costituita una piccola biblioteca con una piccola collezione di libri di alpinismo e si iniziò la raccolta dei primi volumi della "Guida dei Monti d'Italia". In un album venivano raccolte le foto più significative e si tenne

resoconto della storia e dell'attività della società. Furono anni decisivi. L'attività estiva e invernale fu notevole e molti giovani e anche meno giovani vennero a rafforzare le fila dei soci. Citiamo Battista Montrasio, Rinaldo Tagliabue, Camillo Vimercati, Tarcisio Maggioni, Leonardo Cazzaniga, Giuseppe Tagliabue (Pepp), Ugo Saini, Peppino Daelli e tanti altri. Tutta l'organizzazione era volta a sostenere l'attività dei soci che, come già detto, volevano e ottennero un sodalizio più aperto e democratico anche se la parola democrazia, come sappiamo, non era di moda. Nascono in quegli anni i primi campionati di sci da fondo e discesa, con la partecipazione sempre più numerosa di concorrenti, e il trofeo triennale "Aldo Perego" che, vinto dalla squadra del C.A.I., arreda ancor oggi la nostra sede.



**12 maggio 1935
Piani dei Resinelli
Camillo Vimercati,
Rossi di Lecco,
Carlo Magni,
Elia Bonalumi,
Giovanni Piccinini,
Pep Tagliabue,
Battista Montrasio,
Giuseppe Perego,
Giuseppe Scaccabarozzi.**



**1937 - Capanna alpinisti
monzesi al Resegone.
Riconoscibili; Battista
Montrasio, Paolo Torri,
Rinaldo Tagliabue,
Mario Nava, Pep Tagliabue,
Battista Erba, Giuseppe
Scaccabarozzi, Angelo
Rossi, Mario Merlo,
Nino Manzoni, Tarcisio
Maggioni, Leonardo
Cazzaniga, Enrichetta
Spinelli, Pinetta Magni,
Pirola, accosciate Angela
Messa, Angela Perego,
Adele Magni, Pirola**



31 gennaio 1937 - Piani dei Resinelli: Carlo Sacchi, Lucia, Guerino Cereda, Ida, Giovanni Porta, Adele Erba, Angelo Cremona, Mario Colombo, Osvaldo Marzagalli, Carlo Magni, Gorla di Monza, il maestro di sci Giovanni Piccinini, Natale Magni, Bertina Rossi, sdraiata Erminia Del Santo, accosciato Elia Bonalumi



**Maggio 1937
Canalone Valnegra al Resegone
Riconoscibili: Guerino Cereda,
Gaudenzio Sacchi, Amedeo Biffi,
Gesualdo Colombo, Emilio Porta**



Febbraio 1938 - I° Campionato villasantese di fondo alla Presolana. Nell'ordine: Giuseppe Scaccabarozzi, Alessandro Locati, Lino Ventura di Gerno, Bruno Erba, Ugo Saini, Mariuccio Calderara, Alfredo Cereda, Carlo Magni, Giulio Confalonieri, Mario Cazzaniga, Mario Colombo, Angelo Erba, Guerino Cereda, Giuseppe Brambilla, Giuseppe Saronni, Paolo Torri, accosciati Natale Magni e Angelo Meregalli

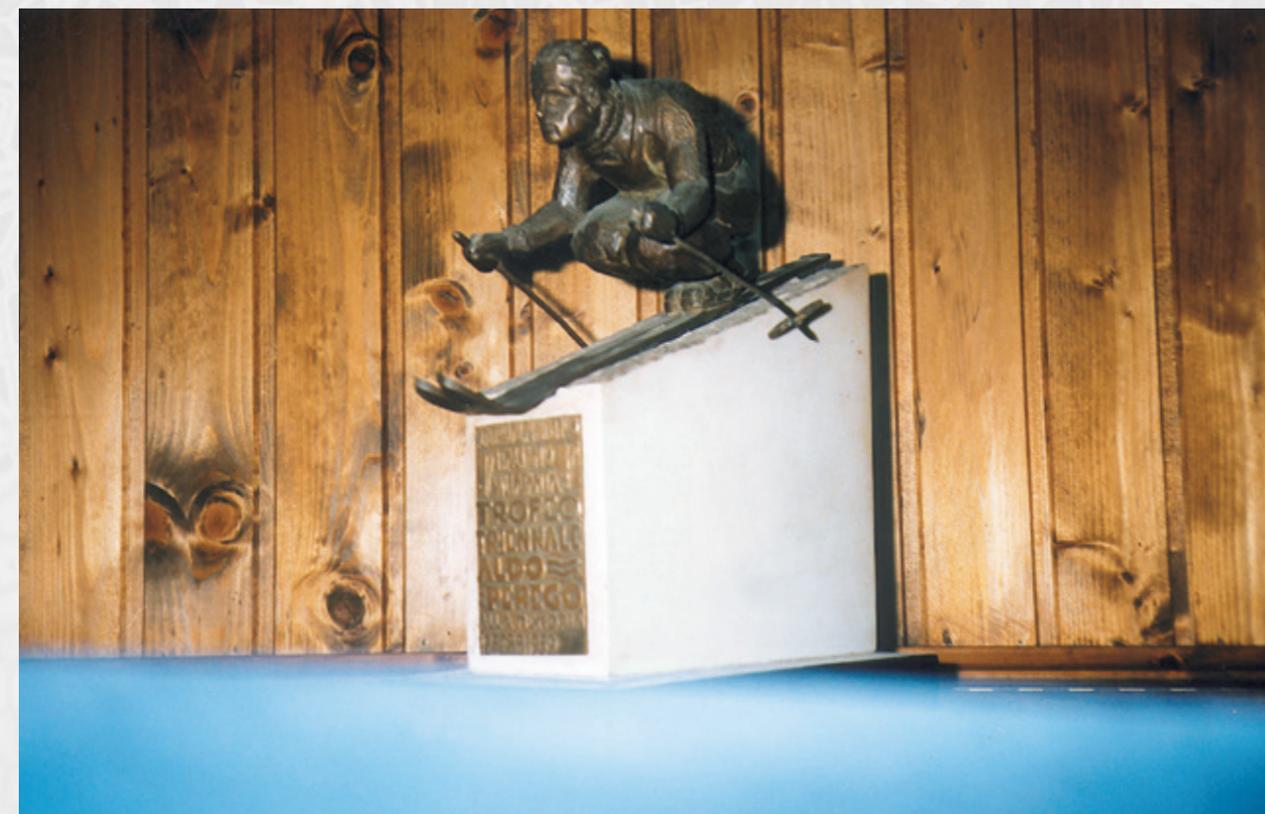


Febbraio 1938 - I° Campionato villasantese di fondo alla Presolana

1938 - I villasantesi alla gara di fondo del C.A.I. alla Presolana. Nell'ordine: Mario Daelli, Leonardo Cazzaniga, Tarcisio Maggioni, Ugo Saini, Gesuino Colombo, Carlo Magni, Mariuccio Calderara.



Il Trofeo Perego



Anche l'attività escursionistica e alpinistica ebbe notevole impulso. Merito dei più preparati ed intraprendenti che seppero svolgere una notevole attività, come risulta dalle relazioni conservate in archivio. Si legge di quella che probabilmente è stata la prima impresa in roccia di villasantesi. Il 26 maggio 1938 la cordata composta da Rinaldo Tagliabue, Camillo Vimercati e Carlo Magni sale la Guglia Angelina in Grignetta. Una lunga serie di ascensioni e traversate lungo l'arco delle Prealpi vedono impegnati, oltre a Tagliabue, Magni, Paolo Tozzi, Tarcisio Maggioni e Ugo



Maggio 1938
Grigna - Guglia Angelina
..alle prese con uno spuntone

Verso il Pizzo dei Tre Signori (Prealpi Orobie)
Nell'ordine; Rinaldo Tagliabue,
Giuseppe Scaccabarozzi, Salvatore Fontana, Carlo
Magni, Leonardo Cazzaniga,
Luigi Erba, Peppino Corno, Paolo Torri,
Natale Magni, Luigi Andreoni, Guido Frigerio



Saini. In Agosto i soci Tagliabue e Magni partecipano alla scuola di alta montagna "A. Parravicini" presso l'attendamento nazionale del C.A.I. in Valmalenco, compiendo ascensioni al Ventina, al Taveggia, alla Cima del Duca e alla Punta Rachele. Inoltre Magni con Castoldi e Bersani sale il Pizzo Bernina. 1939-1940; l'avvento del periodo bellico interrompe l'attività e disperde i membri del nostro gruppo. Si doveva pensare a ben altro, e prima di tutto a sopravvivere. Chiamati alle armi per servizio di leva i nostri soci Paolo Torri, Nino Manzoni, Carlo Magni, Giuseppe Saronni e



Giugno 1938
Capanna Pio X sopra Biandino
I nostri soci con Mons. Testa e alcuni
amici milanesi



Maggio 1938
Grigna - Vetta Guglia Angelina
3° grado con passaggi di 4°
Carlo Magni e Rinaldo Tagliabue
con i Ragni di Lecco

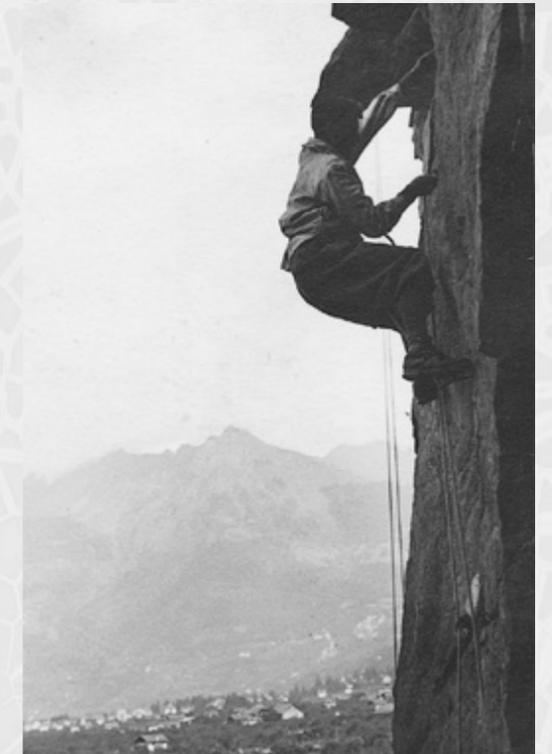
Leonardo Cazzaniga, con le carte in regola per avere attivamente appartenuto alla vita del C.A.I. entrano nelle Truppe Alpine, "5° Alpini Divisione Tridentina". Allora Villasanta non era zona di reclutamento alpino e solo i giovani in possesso del titolo di appartenenza al CAI e del documento dell'attività svolta consentiva di entrare negli alpini. Altri confluirono in altri corpi dell'esercito. Alla fine del conflitto un vuoto si era aperto nell'elenco dei nostri soci. Alcuni di essi caddero sul fronte Greco-Albanese e in



Agosto 1938 - Il Monte Disgrazia (m. 3678) dal ghiacciaio del Ventina allora coperto di ghiaccio ora scomparso



Trovinasse - Val d'Aosta ... canticchiando ...



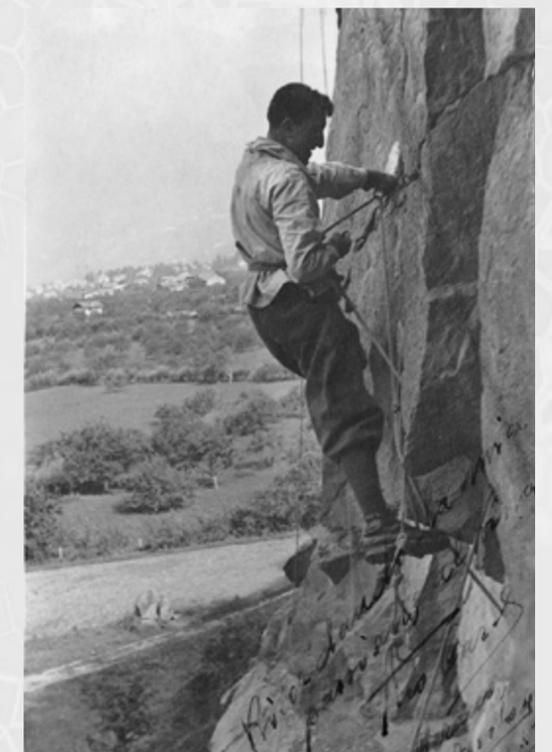
... Magni alle prese con un tetto a Merano - Palestra di Sinigo Istruttore Ratti dei Ragni di Lecco



Febbraio 1939 - Madesimo Carnevale sulla neve Le tre macchiette sugli sci in frac e bombetta Carluccio Sacchi, Amedeo Biffi, Gesuino Colombo



Merano, agosto 1942 ... un bel volo a corda doppia ...



Merano, agosto 1942 ... in palestra a Sinigo ...



Valmalenco - Chiareggio - Agosto 1938 - Attendamento del C.A.I. - m. 1620 Carlo Magni e Rinaldo Tagliabue frequentano la scuola di alpinismo del C.A.I. di Milano "Parravicini" con gli istruttori Pompeo Marimonti e Carletto Negri

Vetta Bernina m. 4060
 Agosto 1938 - Magni alle spalle della guida Fulatti alla conclusione del Corso di alpinismo del C.A.I.



Agosto 1938 - Bivacco Tareggia al Disgrazia m. 2845 Magni con Marimonti Pompeo



Balcania, altri ancora nella sventurata ritirata di Russia, altri ancora nelle varie prigionie e nel triste periodo di guerra civile. Alcuni di questi li ricordiamo nella foto sul monte Resegone, quando felicemente salivano le nostre montagne. Assieme a loro il nostro pensiero va a tutti i caduti, senza distinzione di parte, per noi erano soci e amici che amavano la montagna.



1939 - 1940 - Monte Resegone
 A ricordo dei nostri soci Maggioni Tarcisio, Fumagalli Alcide e Antonio Ferrario rispettivamente il primo a sinistra, il più alto e quello seduto, caduti in Russia



28 Luglio 1946 - Capanna Monza al Grignone - Inaugurazione della rinnovata Capanna, riconoscibili Angelo Rossi, Peppino Daelli, Lina Erba, Giulio Melzi, Teresina Cambiaghi, Mons. Ripamonti arciprete di Monza, Paolo Torri, Battista Erba, Angelo Colombo, Mariuccia Magni, Carlo Magni, Luigia Erba, Enrico Erba, Pep Tagliabue

Villasanta 1953 - 25° di fondazione del C.A.I. - Il gruppo pronto per una gita in pulmann con pranzo sociale. Si riconoscono: Antonio Bestetti, Peppino Corno, Battista Oggioni di Monza, Maggioni, Angelo Colombo, Carlo Locati, Mario Colombo, Peppino Daelli, Enzo Colombo, Marisa Colombo, Locati junior, Peppino Cazzaniga, Angelo Rossi, Piero Bolzani, Teresa Mauri, Battista Montrasio, Giovannina Cereda, Lucia Cereda, Teresina Cazzaniga, Alessandro Locati, Mauro Stucchi, accasciati: Carlo Magni, Andrea Oggioni che tiene Contardo Magni, Pinuccio Marzagalli che tiene Franco Magni, Piero Bolzani



Agosto 1947 Vetta del Cevedale



Agosto 1947 Ritorno dal Pizzo Zebrù

La ripresa dell'attività sociale avviene nell'autunno del 1945. All'assemblea presieduta dal Dott. Gianni Erba viene eletto presidente del nuovo consiglio Carlo Magni. Si lavora intensamente per riorganizzare il gruppo. Ma nell'animo di qualcuno non si è stemperato del tutto il recente passato. E avviene una scissione all'interno nel C.A.I., con la costituzione di un gruppo facente capo alla U.O.E.I. (unione operaia escursionisti italiani) che raccoglieva i "proletari" mentre nel C.A.I. restavano i cosiddetti "borghesi". Definizioni che vennero superate poi negli anni. E vennero anche superate le strumentalizzazioni dell'associazione per scopi politici. I momenti difficili si superano con l'impegno di tutti e tra questi di un certo Andrea Oggioni, un giovane che pur svolgendo l'attività alpinistica nella monzese "Pell e Oss", era nostro socio e vicepresidente. L'ascendente di grande alpinista contribuì ad animare e sorreggere i dirigenti a serrare le fila e a darsi quell'ossigeno necessario per proseguire l'attività, solo desiderosi che il C.A.I. rimanesse degli appassionati della montagna, senza altri fini di

nessun genere. Troviamo quindi giusto ricordare poi l'apporto dato in quegli anni dai soci Angelo Rossi, Dott. Italo Montali e Raimondo Carpi, e dai segretario e tesoriere Valerio Pasta e Angelo Colombo. L'attività sociale riprendeva in grande stile. D'inverno Mario Colombo (Bigin), Carlo Cazzaniga (Niel), Pinuccio Fossati ed altri si affermano in gare sciistiche, precursori di una nutrita schiera di sciatori provetti. L'escursionismo e l'alpinismo è animato dall'attività dei soci più preparati, i quali trascinano una folta schiera di appassionati. Negli anni "46-50", trascinati dall'entusiasmo di Rinaldo Tagliabue e Peppino Daelli, i nostri riprendono a salire le cime più impegnative. Dalla Segantini al Grignone per poi arrivare sulle cime di montagne più prestigiose come Bernina, Cevedale e Gran Zebrù. Tra gli alpinisti comincia a brillare la stella di Andrea Oggioni. Per primo suo compagno di cordata ricordiamo Luigi Appiani, col quale percorre tutte le vie della Grignetta. Nella loro scia Pinuccio Confalonieri, Onorato Casiraghi, Mario Ancrì, Felicino Massironi, Angelo Allevi e, ma questa è già storia dei nostri tempi...

Agosto 1947 Vetta
del Pizzo Zebrù



Luglio 1946
Grignone



Nel presentare la seconda parte della storia del C.A.I. di Villasanta, quella che va dagli anni cinquanta ai giorni nostri, si è voluto descrivere le singole attività svolte e i vari momenti importanti, trattandoli per argomenti, in modo separato. La possibilità di avere dati più completi e numerosi, ci permette di evidenziare il grande lavoro svolto dai responsabili e dai soci che si sono susseguiti in questi anni nella gestione della nostra associazione. Se a coordinare e gestire i vari Programmi erano i presidenti che si sono succeduti in questi anni, non possiamo non ricordare quelle persone che con la loro opera e con il costante impegno hanno contribuito ad affrontare i momenti più belli ma anche quelli a volte dolorosi della storia di questi anni. Il pericolo di dimenticare qualcuno ci sarà perdonato, ma non possiamo non citare ad esempio i primi collaboratori delle presidenze Pasta e Montrasio. Erano i momenti di Marco Viganò, grande trascinatore seppure schivo e semplice, del contributo dei segretari Angelo e Luigino Colombo, poi quello di Paolo Colombo che continua ancora oggi. Erano gli anni della ripresa e anche quelli degli eventi dolorosi. Passano gli anni, altri presidenti e nuovi collaboratori si aggiungono, Luigino Pontiggia e Pierino Radaelli trascinano un gruppo di nuove leve. Fino ai giorni nostri, ai contributi importanti e determinanti per la realizzazione dei vari programmi da parte di Osvaldo Noli, Enzo Turri, Alessio Valaguzza, dei rappresentanti degli ultimi consigli, Renato Gaiani, Massimo Crotti, Santo Garantini, Giancarlo Paleari, Giovanni Sirtori, Maurizio Simonetto e ancora Paolo Colombo, uno che viene da lontano a che continua la sua importante collaborazione, come tutti gli altri, alla costante crescita del nostro gruppo e alla continuità della vita sociale

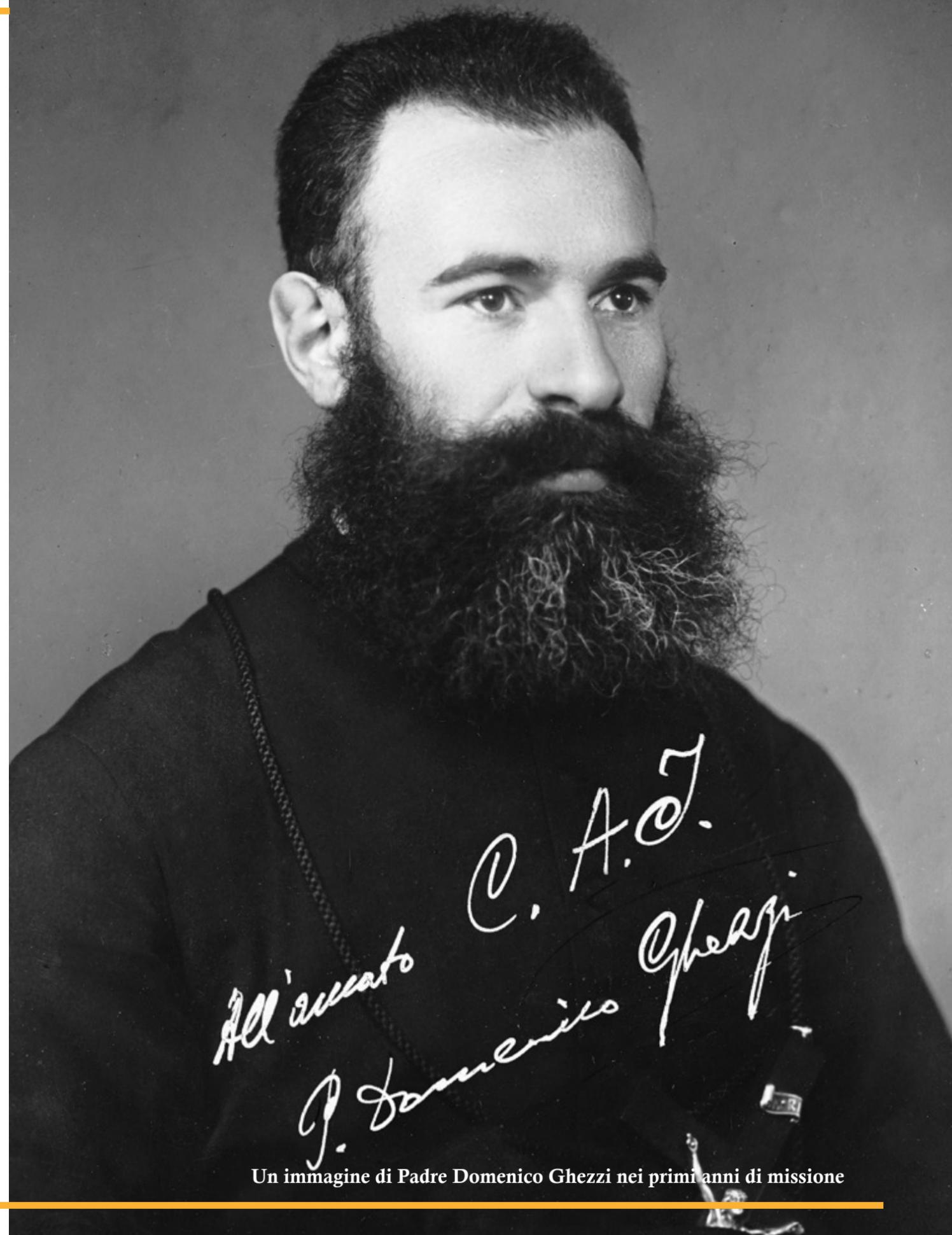


Padre Domenico Ghezzi:

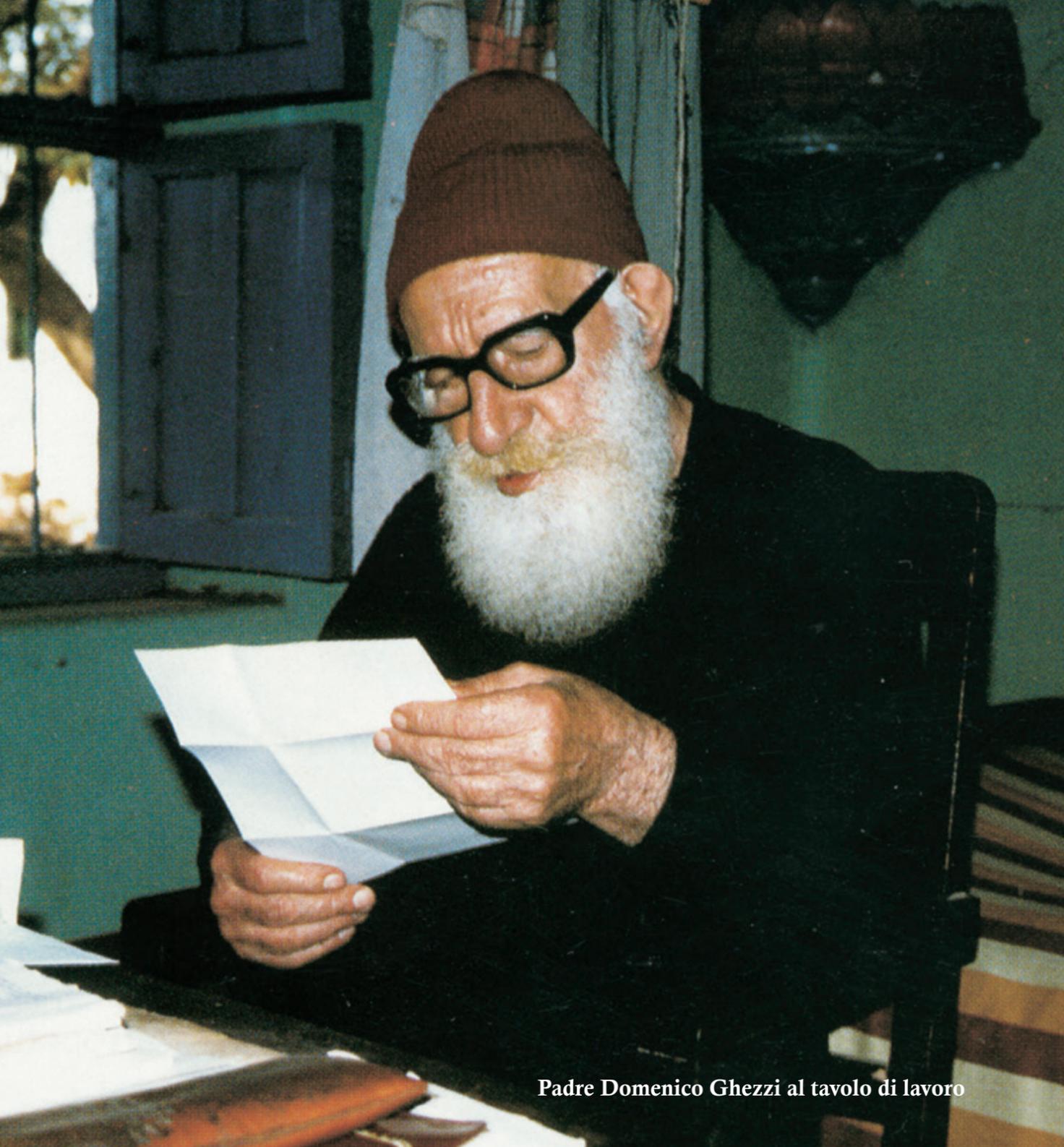
Missionario e Alpinista



Giovedì 9 Gennaio 1997 è giunta a Villasanta la notizia della morte di padre Domenico Ghezzi, nostro concittadino, da 58 anni missionario del Pime in un piccolo centro nelle vicinanze di Hyderabad (Deccan) in India. Aveva appena compiuto 88 anni. Particolarmente colpiti dalla morte del missionario sono stati i vecchi soci della sezione del Club Alpino Italiano di Villasanta di cui padre Ghezzi era stato uno dei soci fondatori. Dalle testimonianze di due dei nostri soci più anziani, Carlo Magni e Rinaldo Tagliabue, emerge la figura affascinante e coinvolgente di un vero



Un'immagine di Padre Domenico Ghezzi nei primi anni di missione



Padre Domenico Ghezzi al tavolo di lavoro

educatore e maestro. Fu uno dei primi Boy-Scout del paese e nel '28 fondò assieme ad altri la sezione del CAI di Villasanta, che ai tempi era una delle sottosezioni di Monza. Il suo esempio trascinò tanti giovani all'attività sportiva alpinistica. Fu ordinato sacerdote nel 1937, e nel Luglio dell'anno successivo prima della sua partenza per l'India, volle celebrare la Santa Messa in vetta al Resegone. Tramite l'interessamento del Card.



Luglio 1938: Padre Domenico Ghezzi sulla vetta del Resegone attorniato dagli amici del CAI. Da sinistra: Battista Oggioni segretario del CAI di Monza, Egidio Biffi, Ugo Saini, Angelo Ornaghi, Paolo Colombo, Carlo Sacchi, Padre Domenico Ghezzi, Vincenzo Berti, Mario Merlo, Sandro Deponti, Amedeo Biffi, Carlo Magni, un ragazzo del quale mancano i dati, Gesuino Colombo, Rinaldo Tagliabue, Angelo Rossi, Arnaldo Radaelli, Alcide Fumagalli, Angelo Rossi, Tarcisio Maggioni, Luigi Villa, Malegori, Leonardo Cazzaniga e Luigi Andreoni.

Confalonieri segretario di Papa Pio XI, si ottenne il benessere allora indispensabile per poter celebrare la Messa in simile ambiente. Un centinaio di persone, alcune delle quali avevano raggiunto la vetta la sera precedente, parteciparono alla solenne cerimonia. Il CAI di Villasanta volle ripetere una simile iniziativa in occasione del ritorno a casa di padre Ghezzi per la celebrazione del 25° anniversario di sacerdozio. Il 24 Settembre 1963 siamo saliti all'Alpe Motta dove padre Ghezzi ha celebrato la Santa Messa sull'altare della Madonna d'Europa.

1986: Villasanta è sezione del CAI

Fin dalle origini della sua presenza nell'ambito del CAI, Villasanta è stata affiliata come sottosezione di Monza. Ne fanno parte associazioni di Sovico, Arcore, Biassono, Cinisello oltre alle monzesi SUCAI, GEM, e San Fruttuoso. Pur svolgendo un'attività autonoma, Villasanta dipendeva da Monza per il tesseramento, ricevendo un contributo sulla quota pagata dai nostri soci. A Monza mandavamo un nostro rappresentante che partecipava alle riunioni assembleali che decidevano le scelte generali oltre alla gestione dei rifugi e del patrimonio della sede monzese. Con Monza i rapporti sono sempre stati di collaborazione e di reciproco rispetto. Molti nostri soci hanno svolto la loro attività alpinistica frequentando la più numerosa e attrezzata sezione monzese. Ricordiamo la

partecipazione di Andrea Oggioni alle spedizioni in Sudamerica, e la sua attività alpinistica con i monzesi della Pell e Oss, oltre alla presenza qualificante del nostro socio, l'accademico Maurizio Simonetto, come istruttore di corsi di roccia. Nel frattempo il nostro gruppo cresce, sia come adesioni che come ambizioni. C'è la convinzione di potercela fare a camminare da soli, a gestire tutta l'attività organizzativa per essere una realtà autonoma nel mondo del CAI nazionale. L'assemblea del 31 Ottobre 1986 ratifica la richiesta di trasformazione in sezione. Vengono raccolte le cento firme di soci ordinari necessarie alla richiesta del nulla-osta della sezione di Monza, che sia pure a malincuore per la grande amicizia, ma rispettosa della nostra scelta, concedeva. E all'inizio dell'anno 1987 Villasanta è sezione autonoma.

Elenco nominativo Soci promotori per la costituzione della
Sezione di VILLASANTA

Allegato alla lettera di richiesta in data

N. Prog.	COGNOME E NOME (Dattiloscritto)	Indirizzo	Firma
1	CITTERIO FRANCO	Via Sauro 11, Villasanta MI	<i>Stefano Franco</i>
2	NOLI OSVALDO	P.zza Giovanni XXIII, Villasanta MI	<i>Osvaldo Noli</i>
3	NAVA RITA	Via Verdi 21, Oleggio 28, Villasanta MI	<i>Rita Nava</i>
4	ROSSI ROBERTO	Via Montello 6, Villasanta MI	<i>Roberto Rossi</i>
5	GAIANI FRANCO	Via Stoppini 11, Villasanta MI	<i>Franco Gaiani</i>
6	SALA LUIGI	Via Parini 29, Arcore MI	<i>Luigi Sala</i>
7	CRESPI CLAUDIO	Via dei Tigli 1, Villasanta MI	<i>Crispi Claudio</i>
8	TREMOLADA GIORGIO	Via Manzoni 38, Arcore MI	<i>Giorgio Tremolada</i>
9	MONGUZZI ANGELO	Via Vespucci 14, Villasanta MI	<i>Angelo Monguzzi</i>
10	GALLI LUIGI	Via Volta 70, Villasanta MI	<i>Luigi Galli</i>
11	GAMBIAGHI CARLO	Via Duomo 15, Villasanta MI	<i>Carlo Gambiaghi</i>
12	PILOTTI WALTER	P.zza Giovanni XXIII, Villasanta MI	<i>Walter Pilotti</i>
13	ZAPPINI ROSANGELA	Via Carducci 18, Villasanta MI	<i>Rosangela Zappini</i>
14	PIROVANO MARCO	Via Camperio 4, Villasanta MI	<i>Marco Pirovano</i>
15	GALIMBERTI CESARE	Villasanta MI	<i>Cesare Galimberti</i>
16	MAGGIONI ANGELO	Via M. Grappa 17, Villasanta MI	<i>Angelo Maggioni</i>
17	ROSSI CARLO	Villasanta MI	<i>Carlo Rossi</i>
18	MALEGORI CLAUDIO	Via Buonarroti 30, Villasanta MI	<i>Claudio Malegori</i>
19	VALAGUZZA LORENZO	Via D. Scasa 14, Villasanta MI	<i>Lorenzo Valaguzzi</i>
20	GARGANTINI FORTUNATO	Via Volta 9, Villasanta MI	<i>Fortunato Gargantini</i>
21	MERLO ALDO	Villasanta MI	<i>Aldo Merlo</i>
22	BRAMBILLA INNOCENTE	Via Tispolo 8, Villasanta MI	<i>Innocente Brambilla</i>
23	RADARELLI EMILIO	Via Buonarroti 33, Villasanta MI	<i>Emilio Radarelli</i>
24	RIVOLTA DANIELE	Via Carducci 11, Villasanta MI	<i>Daniele Rivolta</i>
25	GALBIATI ROBERTO	Via G. Galilei 20, Villasanta MI	<i>Roberto Galbiati</i>
26	MONGUZZI GESUINO	Via dei Tigli 18, Villasanta MI	<i>Gesuino Monguzzi</i>
27	DARELLI GIACINTO	Via Stoppini 12, Villasanta MI	<i>Giacinto Darelli</i>

N. Prog.	COGNOME E NOME (Dattiloscritto)	Indirizzo	Firma
28	FERRARIO FRANCESCO	Via Maroncelli 4, Villasanta MI	<i>Francesco Ferrario</i>
29	CORTI CARLO	Via Piamonica 4, Villasanta MI	<i>Carlo Corti</i>
30	BIELLA CARLO	Via Cavour 48, Villasanta MI	<i>Carlo Biella</i>
31	CEREDA LUIGI	Via Van Gogh 16, Villasanta MI	<i>Luigi Cereda</i>
32	MAGGIONI ENRICO	Via Garibaldi 20, Villasanta MI	<i>Enrico Maggioni</i>
33	ZAPPA ROMANO	Via Beretta 79, Arcore MI	<i>Romano Zappa</i>
34	GAIANI GIOVANNI	Via Saute 10, Villasanta MI	<i>Giovanni Gaiani</i>
35	MANZONI GIANNINO	Via Matteotti 29, Villasanta MI	<i>Giannino Manzoni</i>
36	COLOMBO PAOLO	P.zza Giovanni XXIII, Villasanta MI	<i>Paolo Colombo</i>
37	BUNICELLI NATALE	Via Edison 27, Villasanta MI	<i>Natale Bunicelli</i>
38	MAGGIONI MARIO	Via Matteotti 29, Villasanta MI	<i>Mario Maggioni</i>
39	FOSSATI UMBERTO	Via Montello 8, Villasanta MI	<i>Umberto Fossati</i>
40	GARGANTINI SANTO	Via Tispolo 8, Villasanta MI	<i>Santo Gargantini</i>
41	CITTERIO FEDERICO	Via Puccini 3, Villasanta MI	<i>Federico Citterio</i>
42	TERUZZI SALVATORE	Via Puccini 3, Villasanta MI	<i>Salvatore Teruzzi</i>
43	ORIGO VIRGINIO	Villasanta MI	<i>Virginio Origo</i>
44	RECALCATI ANDREA	C.ma Recalcati 1, Villasanta MI	<i>Andrea Recalcati</i>
45	SALA GIOVANNI	Via Confalonieri 13, Villasanta MI	<i>Giovanni Sala</i>
46	GAIANI RENATO	Via Archimede 11, Villasanta MI	<i>Renato Gaiani</i>
47	RADARELLI FELICE	Via Abate d'Adda 86, Villasanta MI	<i>Felice Radarelli</i>
48	SIRTORI GIOVANNI	Via Cavour 34, Villasanta MI	<i>Giovanni Sirtori</i>
49	FUMAGALLI GIULIO	Via Segantini 11, Villasanta MI	<i>Giulio Fumagalli</i>
50	SIMONETTO MAURIZIO	V.le della Vittoria 19, Villasanta MI	<i>Maurizio Simonetto</i>
51	RADARELLI MARIO	Via L. da Vinci 64, Villasanta MI	<i>Mario Radarelli</i>
52	FERTOLI CARLO	Via M. Grappa 17, Concorezzo MI	<i>Carlo Fertoli</i>
53	FONTANA EDGARDO	Via Puccini 6, Villasanta MI	<i>Edgaro Fontana</i>
54	GAVERAGHI STEFANO	Via L. da Vinci 42, Villasanta MI	<i>Stefano Gaveraghi</i>

NOTE: (riservate alla Sede Sede Centrale)

Elenco nominativo Soci promotori per la costituzione della
Sezione di VILLASANTA

Allegato alla lettera di richiesta in data

N. Prog.	COGNOME E NOME (Dattiloscritto)	Indirizzo	Firma
1	MAGGIONI LUIGI	Via Buozzi 11, Villasanta MI	<i>Luigi Maggioni</i>
2	APPIANI ENRICO	Via dei Mille 38, Villasanta MI	<i>Enrico Appiani</i>
3	CEREDA CLAUDIO	Via Mazzini, Villasanta MI	<i>Cereda Claudio</i>
4	CORNO PIRLUIGI	Via A. Doria 2, Villasanta MI	<i>Pirluigi Corno</i>
5	CORTI GIOVANNI	Via Fieramosca 8, Villasanta MI	<i>Giovanni Corti</i>
6	SIRTORI LUCIANO	Via Cavour 34, Villasanta MI	<i>Luciano Sirtori</i>
7	CAZZANIGA GIANPAOLO	Via L. da Vinci 84, Villasanta MI	<i>Gianpaolo Cazzaniga</i>
8	BARNI GIOVANNA	V.le della Vittoria 19, Villasanta MI	<i>Giovanna Barni</i>
9	POZZI GIULIO	Via Cavour 42, Villasanta MI	<i>Giulio Pozzi</i>
10	NAVA GIANNI	Via Ferrario, Villasanta MI	<i>Gianni Nava</i>
11	VARISCO SALVATORE	Via P.zza Giovanni XXIII, Villasanta MI	<i>Salvatore Varisco</i>
12	CITTERIO DELIA	Via Abate d'Adda 86, Arcore MI	<i>Delia Citterio</i>
13	CORNO ANDREA	Villasanta MI	<i>Andrea Corno</i>
14	PESSINA BRUNO	Via Mazzini 40, Villasanta MI	<i>Bruno Pessina</i>
15	MONTERASIO GIANNA	Via Confalonieri 39, Villasanta MI	<i>Gianna Monterasio</i>
16	VARISCO ERMINIO	Via Colleoni 4, Villasanta MI	<i>Erminio Varisco</i>
17	CAMBIAGHI GIORGIO	Via Confalonieri 49, Villasanta MI	<i>Giorgio Cambiaghi</i>
18	PARINA ANGELO	Via Confalonieri 13, Villasanta MI	<i>Angelo Parina</i>
19	IMPERIO EMANUELE	Via L. da Vinci 28, Villasanta MI	<i>Emanuele Imperio</i>
20	PONTEGGIA LUIGI	Via Matteotti 14, Villasanta MI	<i>Luigi Ponteggia</i>
21	GARAMPAZZI MARINO	Via Volta 9, Villasanta MI	<i>Marino Garampazzi</i>
22	MASSIRONI FELICE	Via Volta 33, Villasanta MI	<i>Felice Massironi</i>
23	BRAMATI MARIA LUISA	Via Volta 33, Villasanta MI	<i>Maria Luisa Bramati</i>
24	PENNARI MASSIMO	Via Muccci 6, Villasanta MI	<i>Massimo Pennari</i>
25	FONTANA ENRICO	Via Buonarroti, Villasanta MI	<i>Enrico Fontana</i>
26	ALLEVI ANGELO	Via Confalonieri 29, Villasanta MI	<i>Angelo Allevi</i>
27	ZAPPARONI ERMENEGILDO	P.zza Giovanni XXIII, Villasanta MI	<i>Ermenegildo Zapparoni</i>

N. Prog.	COGNOME E NOME (Dattiloscritto)	Indirizzo	Firma
28	JACCHETTI ALESSANDRO	Via Carducci 17, Villasanta MI	<i>Alessandro Jacchetti</i>
29	SALA MARCO	Via L. da Vinci 34, Villasanta MI	<i>Marco Sala</i>
30	JACCHETTI GIOVANNI	Via Buonarroti 5, Villasanta MI	<i>Giovanni Jacchetti</i>
31	TERUZZI GESUINA	Via L. da Vinci 84, Villasanta MI	<i>Gesuina Teruzzi</i>
32	MAGNI RINALDO	Via Tiepolo 2, Villasanta MI	<i>Rinaldo Magni</i>
33	PORTA MARIO	Villasanta MI	<i>Mario Porta</i>
34	BERETTA ANGELO	Via T. Trieste 72, Biassono MI	<i>Angelo Beretta</i>
35	MONTOMEZZO GIUSEPPE	Via De Amicis 13, Villasanta MI	<i>Giuseppe Montomezzo</i>
36	TAVAZZI EMILIO	Via M. Polo 9, Villasanta MI	<i>Emilio Tavazzi</i>
37	CRESPI PIERANGELO	Via Sauro 11, Villasanta MI	<i>Pierangelo Crespi</i>
38	MAGNI ELIO	Via Segantini 11, Villasanta MI	<i>Elio Magni</i>
39	FRIGERIO LUIGI	Via Pacinotti 2, Villasanta MI	<i>Luigi Frigerio</i>
40	MANZONI ANTONIO	Via De Amicis 3, Villasanta MI	<i>Antonio Manzoni</i>
41	BIFFI MARCO	Via Garibaldi 4, Villasanta MI	<i>Marco Biffi</i>
42	CAMBIAGHI NANDO	Via Garibaldi 51, Villasanta MI	<i>Nando Cambiaghi</i>
43	PALEARI LUCIANO	Via Verbesi 14, Villasanta MI	<i>Luciano Paleari</i>
44	MIFAROPONDA FRANCESCO	Via Leopardi 10, Villasanta MI	<i>Francesco Mifaroponda</i>
45	MAIOCCHI MARCO	Via De Amicis 3, Villasanta MI	<i>Marco Maiocchi</i>
46	VALCAMONICA FRANCO	Via Camperio 15, Villasanta MI	<i>Franco Valcamonica</i>
47	PICCININI EMILIA	Via Sauro 11, Villasanta MI	<i>Emilia Piccinini</i>
48	ROSSI GIANMARIA	Via Matteotti 14, Villasanta MI	<i>Gianmaria Rossi</i>
49	CITTERIO GIUSEPPE	Via della Birona 67, Monza MI	<i>Giuseppe Citterio</i>
50	POSTI GIANPAOLO	Via Volta 9, Villasanta MI	<i>Gianpaolo Posti</i>
51			
52			
53			
54			

NOTE: (riservate alla Sede Sede Centrale)

L'ESCURSIONISMO

Per una società come la nostra l'escursionismo è la disciplina primaria, è la base dalla quale si dipartono le varie tendenze che andranno a formare le varie personalità presenti nel gruppo, che porterà i singoli soggetti a fare delle scelte, a prediligere campi d'azione diversificati. Ci sarà chi farà escursionismo come mezzo di avvicinamento, a volte stressante, alle pareti di arrampicata. Chi farà un'escursionismo che lo porterà alla conquista di una vetta, sia in estate come in inverno, e fa di questo tipo di attività la sintesi dell'andare in montagna. C'è poi l'escursionismo fine a se stesso, il trekking di uno o più giorni, quello più alla portata di un maggior numero di persone, che si pratica per quasi tutto l'anno, che non comporta particolari doti tecniche, ma richiede solo una buona preparazione fisica e tanta buona volontà. È da sempre, da prima che nascesse la nostra sezione, che Villasanta vive e respira l'aria di quei monti che di qui, paese

di pianura, riusciamo a vedere nelle giornate di bel tempo. Con un unico filo conduttore, l'andare verso la montagna, la sua aria, le sue acque, il suo verde, e le sue rocce. D'estate e d'inverno. Oggi la montagna è una delle poche oasi naturali a misura d'uomo rimaste, forse troppo reclamizzata, con i conseguenti rischi per alcune zone. E il problema non è quanta gente ci va, ma come ci va. Accompagnare in modo educato la gente in montagna è lo scopo del C.A.I., e in questi anni a Villasanta possiamo dire di esserci mossi in questa direzione. Ripensando alle gite escursionistiche degli anni sessanta emergono ricordi di autentici pionieri delle nostre Alpi. Gite che erano autentiche imprese considerando i pochi mezzi a disposizione. Resegone e Grignetta erano le mete più accessibili e le maggiormente frequentate da chi non sapeva resistere al richiamo della montagna.



La bicicletta fino ad Arcore, il treno delle 6, il pullman da Calolzio a Erve o da Lecco ai Resinelli. Ma quante volte a piedi lungo la Val Calonden per risparmiare i soldi per un piatto caldo alla SEM. Abbigliamento personalizzato, immutabile nel tempo, nel senso che doveva durare sempre, e dai colori ci si riconosceva a distanza. E immutabile e duratura è stata anche l'amicizia e il cameratismo nato in quei giorni. Salvo qualche caso di qualcuno che si è smarrito per strada, il folto gruppo di allora si ritrova ancora oggi, con qualche capello grigio, e qualche anno in più ma con lo stesso spirito. Qualche volta si riusciva a organizzare la gita in pullman, e si raggiungevano località più lontane e a volte la gita durava due giorni. Le valli bergamasche, la Valtellina, la Valmasino, le Dolomiti e la Valle d'Aosta. Partenza alle quattro del mattino e il ritorno avveniva verso mezzanotte. Insomma il prezzo del viaggio veniva sfruttato al massimo, e si approfittava

della gita per visitare le diverse località attraversate. Col passare degli anni non mutava la grande passione e il senso di cameratismo del nostro gruppo. Mutava il modo di spostarci, facilitato dai mezzi di trasporto e dalla macchina personale. E dal benessere! Le gite collettive diventano più frequenti, mentre ogni domenica a piccoli gruppi ci si sposta con mezzi propri o in treno. Le località meta di escursioni mutano e si rinnovano sempre, aumentando le conoscenze e le scoperte di nuovi itinerari. A fianco dell'escursionismo classico si muove anche l'attività alpinistica più completa. Le ascensioni alla conquista delle cime delle nostre montagne più importanti. Scorrendo l'albo dei ricordi delle cime conquistate dai nostri soci, possiamo constatare l'alto valore delle imprese e la frequente presenza di un discreto numero di persone che attraverso questi anni hanno tracciato la storia alpinistica della nostra sezione.



I ROCCIATORI



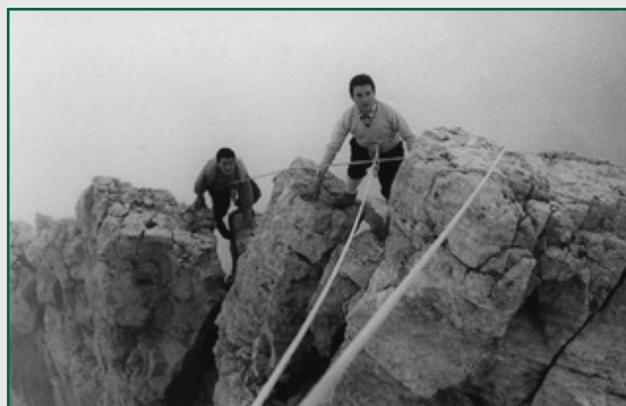
Felicino M. e il capo cordata Andrea O.



Felicino e Angelo

Nel primo dopoguerra, anni cinquanta, si formano giovani alpinisti che in momenti diversi e frequentando compagnie diverse arrivano a compiere salite di grande impegno e di notevole valore alpinistico. Sulle orme di Andrea Oggioni si cimentano alcuni alpinisti tra i quali Luigi Appiani e Felicino Massironi che, anche se l'attività più impegnativa Andrea la svolgeva nel gruppo dei "Pell e Oss" con Aiazzi e Bonatti, con lui compivano diverse ascensioni in Grignetta. Troviamo inoltre personaggi come Mario Ancri e Onorato Casiraghi, villasantesi che affinano le loro qualità alla scuola monzese. Al loro attivo troviamo un'attività notevole sia in Grignetta che in Valmasino, Disgrazia e Dolomiti. Ricordiamo di Ancri la

Arrampicate in Grignetta



Massironi F., Frigeri G. e Casiraghi O.



Casiraghi e Ancri ai Torrioni Magnaghi

seconda ripetizione della via Bonatti al Torrione Fiorelli. Dello stesso periodo è la storia alpinistica di Pinuccio Confalonieri. Stesso apprendistato in Grignetta, la loro attività si incrocia in tante occasioni, alla fine Pinuccio troverà i compagni di cordata in quel di Besana. Prima però, all'interno della



Ancri M., Andrea O. e Bonalumi C.



Agosto '58 - Allevi Angelo sul Bianco

nostra sezione, in compagnia di altri giovani, Luigino Colombo, Felice Redaelli e altri, ravviva l'attività alpinistica villasantesi. Nel suo diario alpinistico troviamo ascensioni che lo pongono di diritto nel novero dei rocciatori più provetti. Spigolo Vinci al Cengalo, Fox-Stenico alla cima d'Ambiez,

Ancri Mario - 6° grado sul Nibbio



Ancri, Bonatti e amici ai Resinelli





**Angelo Allevi- Agosto 1957
Vetta del Gran Zebrù**



Luigino Colombo

**Angelo Allevi - Agosto 1959
Vetta del Cervino**



Edgardo Fontana - Spigolo Clerici

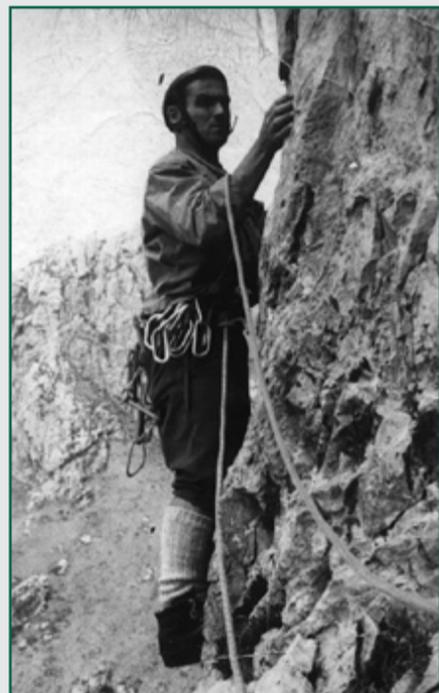
**Emanuele Impero
Guglia Angelina**



**Edgardo Fontana
Spigolo Nord
del Badile**

Boga al Medale, via Boccalatte all'Aguille della Brenva, spigolo Gervasutti alla cima Allievi e tantissime altre negli anni successivi. Inizia intanto la parabola alpinistica di Maurizio Simonetto. Anche lui dopo alcuni approci nel nostro gruppo, iniziano appunto con Pinuccio Confalonieri con il quale si fa le ossa in Grignetta, trova i compagni di cordata nella "Pell e Oss" di Monza. Compie ascensioni su tutto l'arco alpino. Nel 1975 vince la "Grignetta d'oro" riservata ai giovani alpinisti lombardi, nel 1978 diventa istruttore nazionale di alpinismo e nel 1979 entra nel gruppo Accademico del C.A.I. Accanto all'alpinismo su roccia troviamo l'alpinismo d'alta quota, e i "quattromila" del Monte Bianco e del Monte Rosa sono gli obiettivi dei nostri alpinisti più preparati. E tra quelli che svolgono attività negli anni cin-

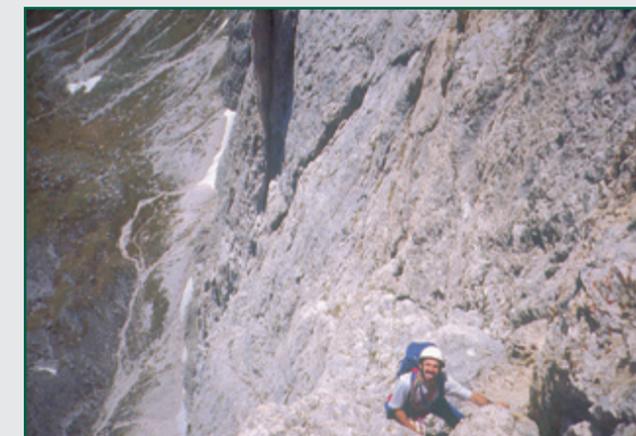
quanta-sessanta, una parte intensa la svolge Angelo Allievi con diverse salite sul Bianco e i suoi satelliti, sul Cervino, Monte Rosa e altri. Arrivano gli anni settanta con le nuove leve e tutta una lunga serie di ascensioni, sono gli anni di Angelo Maggioni, Giorgio Corbetta, Emanuele Impero e Edgardo Fontana, seguiti poi da Roberto Rossi e dai fratelli Gaiani e Osvaldo Noli. Seguendo le tracce si forma un gruppo di giovani alpinisti che, traendo insegnamento e stimolo dai loro predecessori e attraverso una moderna concessione dell'alpinismo, svolgono una notevole attività. Formano all'interno della sezione il "Gruppo Roccia", strumento atto a farli sentire un gruppo di amici, uniti dalla stessa passione, punto d'incontro per preparare i programmi e per trasmettersi esperienze. E' iniziato il futuro, Villasanta del terzo



Pinuccio Confalonieri



**Felice Redaelli
Luigino Colombo**



Giorgio Corbetta





Come ogni gruppo anche il nostro si è formato nel corso degli anni, conoscendo nel suo sviluppo un'alternanza di gente che entrava e che usciva. Nasce in seno al C.A.I. di Villasanta nel 1993 grazie soprattutto all'apertura della palestra artificiale di arrampicata sportiva. Così di giorno in giorno, incuriositi da questa struttura alta circa 12 metri alcuni ragazzi villasantesi si sono avvicinati al mondo dell'arrampicata e più in generale a quello dell'alpinismo costituendo quello che diverrà poi il gruppo di arrampicata. In questo ambiente abbiamo iniziato a muovere i primi "passi" su di una parete, a vedere le prime manovre di corda e di sicura. Dopo sei mesi misuravamo le nostre capacità disputando una piccola competizione organizzata da esponenti della sezione esperti in campo alpinistico, tra cui Osvaldo Noli e Simonetto Maurizio. Dato il nostro entusiasmo, guidati da Osvaldo, iniziammo ad affrontare le prime uscite su roccia frequentando soprattutto le falesie di Civate e Scarenna. Eravamo al quarto e quinto grado e forse si iniziava a capire cos'era l'arrampicata su roccia, come sfruttare i diedri, le fessure e come posizionare il proprio corpo alla ricerca di un equilibrio che ci permettesse di scaricare tutto il peso sugli arti inferiori, liberando così le mani alla ricerca di nuovi appigli. Aveva preso forma il primo gruppo di rocciatori della sezione di Villasanta che contava al suo interno gente più esperta come Osvaldo Noli, Alessio Noli, Cittarella Alfonso e Salvatore Pirola, ed altri meno esperti come Angiolini Paolo, Maggioni Mauro, Monguzzi Lorenzo. Col passare del tempo il continuo esercizio atletico e tecnico ci permise di passare dai semplici monotiri a vie più complete dove oltre alle difficoltà tecniche della parete si aggiungevano quelle dovute alle manovre di corda in sosta e di sicura in via, avendo altresì un forte peso la componente soggettiva dovuta allo sviluppo della parete. Ci si muoveva allora su itinerari di modesto impegno alla rocca di Baiedo o sul pizzo Boga. Non erano ancora le logiche ed esposte vie classiche, ma placche leggermente appoggiate solcate da lame e fessurine, dove l'aderenza era il vero discriminante. Erano comunque un inizio, la pista di lancio per le nostre prime ripetizioni in Grigna e sul Medale su cui ci cimentammo più avanti nel tempo. Affrontammo infatti vie come l'Albertini-Lecco, il giro dei Magnaghi ed il giro del Fungo, il torrione del Pertusio ed il sigaro Dones. Già volti nuovi si avvicinavano al mondo dell'arrampicata spinti dalla curiosità della struttura artificiale: così entravano a far parte del gruppo anche Tremolada Stefano e Cambiaghi Enrico. Muovendosi su diversi terreni iniziavano a formarsi all'interno di ogni singolo individuo concezioni diverse sul tipo di arrampicata: chi prediligeva un'arrampicata orientata al superamento di gradi sempre più impegnativi



lungo lisce placconate, controbilanciati da una chiodatura molto più vicina e sicura; e chi invece preferiva affrontare vie con sviluppi maggiori che seguissero le linee e le fessure logiche della parete, dove la chiodatura in loco richiedeva piccole integrazioni a discapito di difficoltà meno sostenute. Proprio per questa contaminazione positiva tra le diverse concezioni alpinistiche il gruppo si poté muovere quindi su entrambi i terreni cimentandosi sia su vie classiche di discreto impegno come la Marco e la Chiappa sull'Antimedale, la Cassin sul Medale e la Bonatti sul Resegone; sia su itinerari decisamente moderni come Jurassic Park, anch'essa sul Resegone, Valentina al Corno Rat o la Via 79 agli Scudi di Valgrande. Unitamente si visitarono anche nuove falesie che permettessero di migliorarci come la parete del Vaccarese in Grignetta, l'Occhiolo che si affaccia sul lago, Galbiate e Realba. Si era così giunti al sesto grado su itinerari classici ed al superamento del 6a-6b su vie moderne. Ma il gruppo roccia, a cui si erano aggiunti altri ragazzi, spinto dalla passione per la montagna non poteva limitare le proprie attività unicamente al campo dell'arrampicata. Infatti col sopraggiungere della stagione invernale dalle escursioni su roccia ci si spostava a quelle su neve, come la salita al Grignone da Pasturo, toccando il rifugio Pialeral ed affrontando poi lo scivolo dei Comolli, o la salita al rifugio Azzoni al Resegone tramite i canali Bobbio o Comera. Ma per percorrere itinerari su neve a volte non si aspettava l'arrivo dell'inverno e così nei

mesi estivi di Giugno e Luglio si indirizzavano i propri sforzi al raggiungimento di vette in alta quota come i 3300 metri del pizzo Scalino o i 4000 metri (non interamente superati per le condizioni atmosferiche proibitive) del Bernina. L'ufficializzazione del gruppo arriva nel 1997 con una tessera di riconoscimento da aggiungersi a quella del C.A.I. Arriva così il 1998, anno in cui grazie all'esperienza raggiunta le cordate del gruppo possono muoversi singolarmente su terreni diversi iniziando ad affrontare vie di un certo livello impegnativo anche al di fuori del territorio lecchese. Ci si dirige quindi in alta Valsesia dove si arrampica sui graniti rossi tipici delle valli del Rosa. Non solo, ma col sopraggiungere delle vacanze c'è anche chi può tentare la sua prima via in Dolomiti o chi, tra un bagno e l'altro nelle acque della Sardegna trova pure il tempo per ripetere una via "normale" tracciata da Manolo ed Oviglia, via che di normale ha ben poco con i suoi tre tiri superiori al sesto grado! E' certo per noi tutti che l'arrampicata non debba ritenersi confinata al solo superamento agonistico di placche o pareti quasi inaccessibili ma che al

contrario debba essere vissuta come un modo diverso di stare in montagna, su quelle montagne dove molti camminano, percorrono vie ferrate o praticano sci alpinismo, ognuno in base alle proprie capacità ed ai suoi livelli. Considerare l'arrampicata solo come un esercizio fisico infatti banalizzerebbe le stesse pareti e le stesse vie, aperte in tempi diversi e con motivazioni diverse da alpinisti che con le loro spinte emotive hanno permesso appunto a noi di ripercorrere e capire i loro itinerari, fornendoci così la possibilità di proseguire ed innovare quella loro arte che è l'andar per monti.



ALPINISMO GIOVANILE

Uno degli scopi più importanti di una sezione del C.A.I. è quello di divulgare la conoscenza della montagna nei suoi molteplici aspetti e la difesa del suo ambiente. Ed è con i giovani, attraverso la scuola, che si deve creare quel rapporto di amicizia concreta che li porti attraverso

il gioco dell'andare in montagna ad apprezzare la vita di gruppo, a conoscere e rispettare le cose e le persone che li circondano, e ad avvicinarsi gradualmente alle prime nozioni di un corretto comportamento alpinistico. Diverse sono state le iniziative da noi svolte. Il programma con le scuo-



Il gruppo di ragazzi che ha frequentato il corso integrativo denominato "Progetto EFFE" organizzato dalle scuole medie e coordinato dalla professoressa Urs, tra i quali molti hanno frequentato il corso di arrampicata sportiva.



Gran Paradiso, una meritata sosta ristoratrice

le medie tenuto da un gruppo di nostri soci prevedeva lezioni teoriche con proiezione di diapositive per un certo numero di sedute, culminanti con prove pratiche all'aperto e con gite in montagna a volte con pernottamenti in rifugio. I temi riguardavano: flora, fauna, topografia, orientamento, insediamenti e attività umane.

Gran Paradiso, Valnontey, i ragazzi si incamminano verso il rifugio Vittoria Sella



Gran Paradiso, si ragazzi si rinfrescano ammirando le “acque sorgenti dal monte...”

Decisamente più pratiche, più alpinistiche le lezioni riguardanti il programma per i partecipanti al “Progetto EFFE”. I ragazzi apprendono ad usare le corde oltre alle prime nozioni di arrampicata usando la nostra palestra artificiale. Alla fine del corso, vengono accompagnati per una prova finale sulle rocce delle nostre Prealpi.

Monte Resegone, Piani d’Erna, prima della salita al passo del Fò



Con piacere ricordiamo anche i semplici ma graditi gesti di riconoscenza:
“...ma siete proprio sicuri che C.A.I. voglia dire Club Alpino Italiano?
Da qualche anno abbiamo scoperto che, per noi, siete:

C.	A.	I.
camminatori	alpestri	infaticabili
conduttori	attività	interessanti
coraggiosi	arrampicatori	impegnati
compagnia	amici	indispensabili

in ogni caso, comunque vi chiamate, un sincero ringraziamento per la vostra simpatica collaborazione; gli alunni, gli insegnanti, e il Preside.”



Foto di gruppo nei pressi della cascata dell'Acqua Fraggia presso Chiavenna, dopo la salita all'antico paese di Savogno

Riflessioni di un accompagnatore

E viene la stagione escursionistica, il sole ha liberato i sentieri dalla neve, si aprono i rifugi. I ragazzi delle scuole che porti con te giocano con l'acqua dei ruscelli, sentono l'odore del mugo, camminando tra i fiori. Campanacci dagli alpeggi in quota, vecchie baite abbandonate, silenzio, bocche spalancate, occhi sbarrati; un gruppo di camosci, stambecchi al sole, la marmotta fischia. Non disturbate. Poi l'ascensione, passo lento, ogni tanto uno sguardo verso l'alto. Il rifugio o la cima è a portata di chi ha volontà. E a tutti quei ragazzi che hanno una particolare sensibilità verso la natura, vista nei suoi molteplici aspetti e che per viverla sono disposti a un po' di fatica, che hanno molto entusiasmo e voglia di stare con gli amici, a questi noi diciamo che siamo pronti a dare il nostro contributo di esperienza per consentire loro di continuare poi in modo autonomo. A chi verrà con noi per imparare lo sci, l'escursionismo, o l'alpinismo, possiamo garantire che sarà comunque protagonista in prima persona, alla pari con gli altri, non starà mai in panchina a guardare gli altri che giocano.



I ragazzi assistiti dagli istruttori del CAI, coordinati da Osvaldo Noli, eseguono alcune divertenti salite

LA PALESTRA ARTIFICIALE

Parlare della palestra artificiale di arrampicata sportiva, che la nostra sezione ha inaugurato nel mese di Giugno 1994, è parlare di uno degli impegni più gravosi sia dal punto di vista del lavoro svolto da alcuni dei nostri soci, che dal costo economico sostenuto. L'idea era nata qualche anno prima, a seguito del successo di pubblico che aveva accolto l'arrampicata del campanile del palazzo comunale. Manifestazione che presentava alcuni famosi rocciatori a fianco di dilettanti e ragazzi che si esibivano su dei pannelli di legno appoggiati alla facciata del Comune. Grazie anche all'appoggio dell'amministrazione comunale che, oltre a concedere lo spazio e le varie concessioni burocratiche, ha contribuito finanziando la copertura della struttura allo scopo di conservarla più a lungo, si è potuto realizzare una struttura stabile. Si sarebbe preferito realizzarla in un ambiente coperto, all'interno di un locale, dove sarebbe stato più comodo operare e più facile controllare.

La nostra palestra nel primo anno di attività



Dopo ulteriori lavori la palestra assume l'aspetto attuale



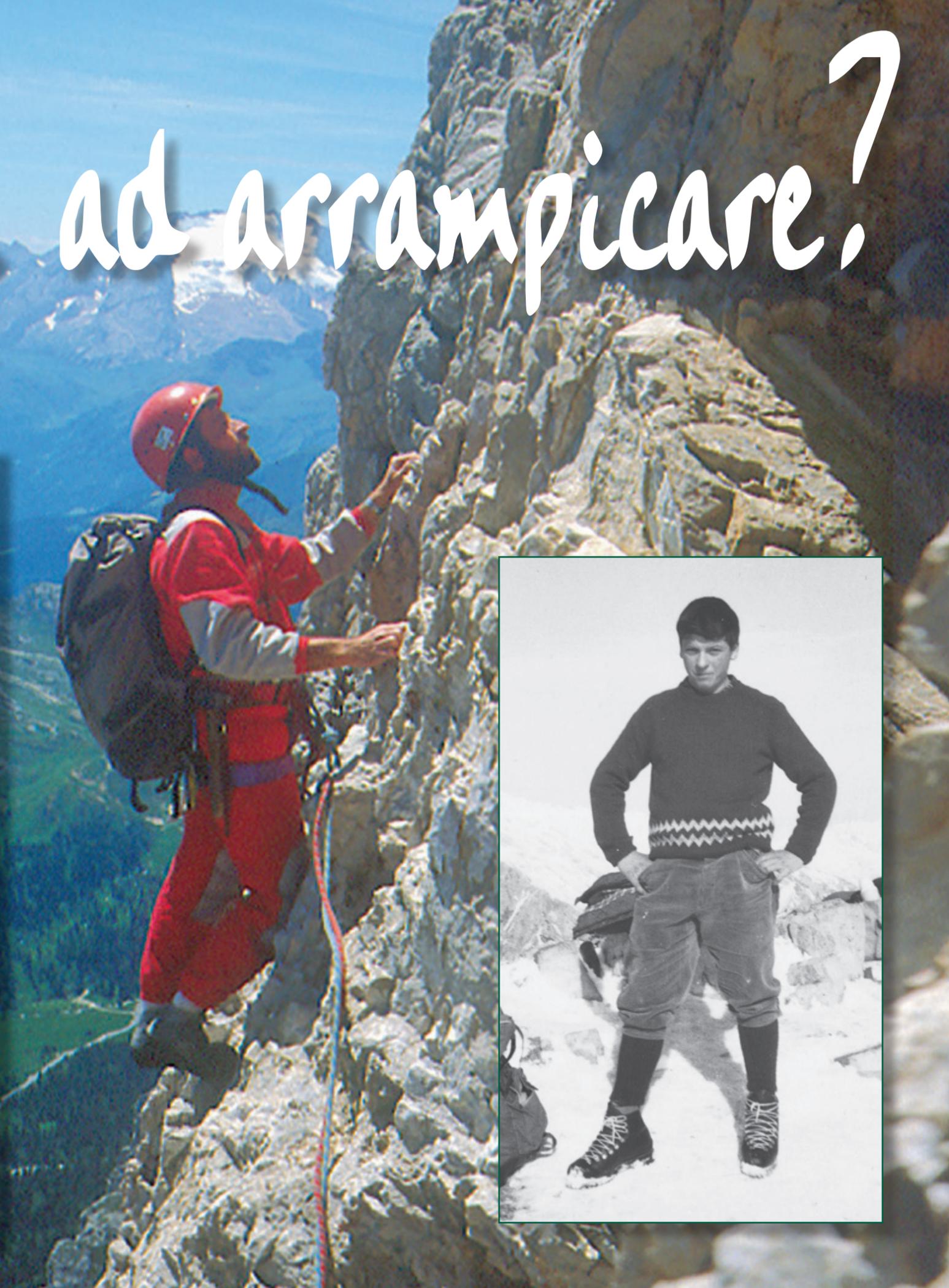
Alcune fasi della cerimonia di inaugurazione della palestra, alla presenza dell'assessore allo sport Antonio Ubiali, e di don Umberto Ottolini che ha benedetto la struttura

Ma pur di realizzarla, pur di dare ai ragazzi la possibilità di ritrovarsi e divertirsi, abbiamo deciso di realizzarla all'aperto. Non che la gente che va in montagna abbia dei problemi ad arrampicare all'aperto, ma l'uso dovrà tener conto del maltempo e la conservazione dei materiali avrà dei limiti naturali di durata. Il funzionamento della palestra è affidata ai volontari del C.A.I. che ne curano l'accesso e la manutenzione. Durante l'anno vengono organizzate anche manifestazioni di arrampicata spettacolo con notevole partecipazione di pubblico. È anche usata in collaborazione con la scuola media per programmi didattici integrativi.

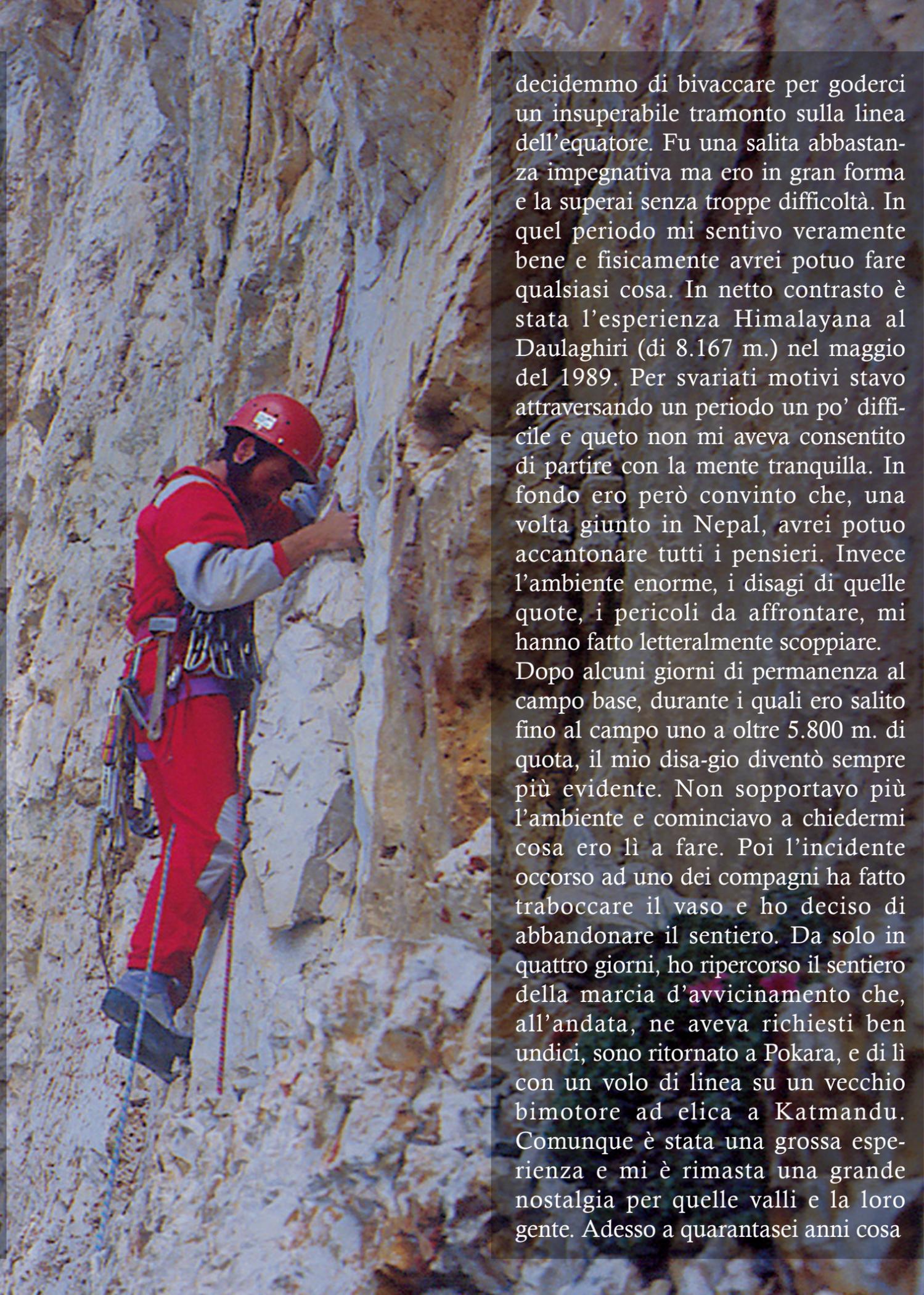


Ciao! Vai ancora ad arrampicare?

Nacque così l'ennesima chiacchierata sui perchè e i percome uno inizia ad arrampicarsi sulle montagne. Ma perchè correre certi rischi... e perchè lo fai... ma se ti piace tanto la montagna te la puoi godere senza mettere a repentaglio la vita.... ed altre questioni, altrettanto importanti, ma sempre su quel "sasso". Per avere una risposta che nessuno ha mai dato. A questo proposito penso ad una frase di un noto alpinista tedesco - Reinard Karl - che mi è sempre rimasta impressa: "... non so cosa si cerchi lassù, la verità è così complessa che nessuno la capisce". Allora ho deciso di mettermi a raccontare con quella passione che mi ha preso dentro fin da piccolo. Fin da quando, ancora ragazzino, a Perarolo di Cadore, dai miei nonni, aspettavo con ansia che mio zio, guardamassi sulla linea ferroviaria che sale a Calalzo, avesse il giorno di riposo durante il quale, con i suoi figli, mi avrebbe portato per i sentieri della zona. Oppure quando ci si arrampicava per gioco sui muri attorno alla stazione o ai bordi della strada; con rischi evidenti, malgrado lo scarso traffico d'allora. Ancora peggio quando istigavo i miei cuginetti ad arrampicarsi per quei canali scolmatori, quasi sempre asciutti ma assai ripidi e scoscesi: si arrivava sempre più su, per poi scendere dal bosco laterale. Anni splendidi in cui ho quasi vissuto più a Perarolo che a casa. Poi la scuola, la vita di tutti i giorni a Villasanta, l'oratorio. Ricordo che quasi ogni Domenica salivo al Centro Giovanile, che allora era situato al piano superiore del Cinema Lux e dalla biblioteca prendevo un libro in cui apparivano foto di un'alpinista impegnato in corda doppia e di un altro che arrampicava nella zona delle Pale di S.Martino. Ne ero entusiasta, sognavo ad occhi aperti. In quei tempi iniziai anche il lavoro. A quindici anni entrai alle "Sorelle Cremona", dove incontrai Salvatore. Diventammo ben presto amici e con lui cominciarono i primi contatti con le "nostre montagne".

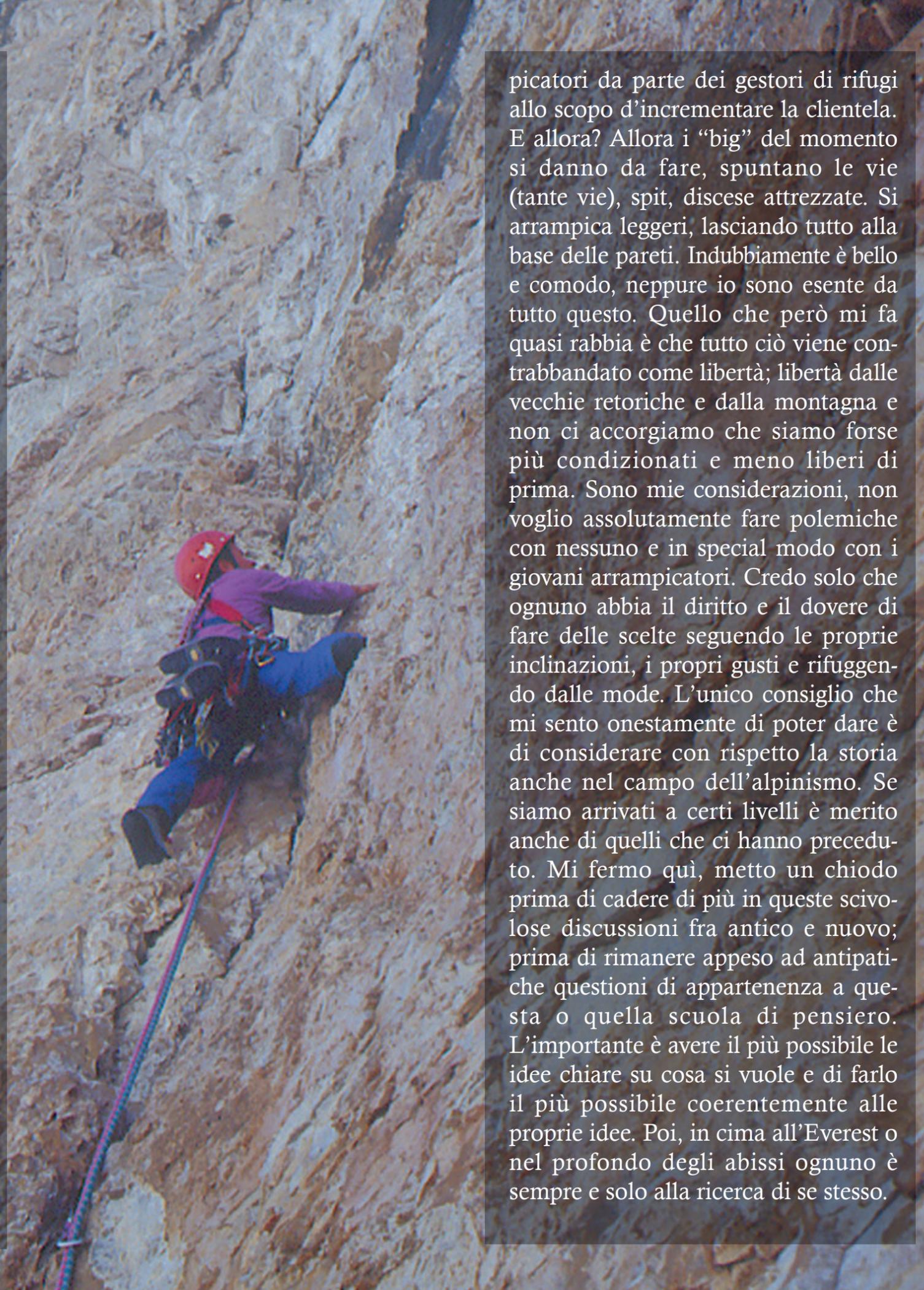


Dapprima il Resegone, affrontato con scarpe da città ed una borsa in mano. Poi la Grignetta e via via le altre cime circostanti... Ma non mi appagavano, non mi bastava, guardavo le pareti di roccia, gli arrampicatori. Mi venne all'orecchio che Pinela era uno che andava davvero forte quando c'era d'arrampicarsi e, guarda caso, abitava vicino casa mia in quel di S.Fiorano. Lo seguii più volte in bicicletta, sulla strada che portava al lavoro (lui era occupato in un'officina vicino alla mia) fino a quando presi il coraggio a due mani, lo affiancai e gli chiesi se mi portava ad arrampicare. Fu proprio con Pinela che affrontai la prima vera arrampicata: la normale dei Torrioni Magnaghi della Grignetta. Me la cavai bene. La domenica successiva, sempre in Grignetta, fu la volta dello spigolo dei Clerici. Lì beccai una sonora lezione per via del freddo. Uscimmo a lungo Pinela, la sua compagna brianzola ed io. Spesso però ero solo. Allora prendevo il treno ad Arcore, scendevo a Lecco e filavo su ai Resinelli in autostop. Qualcuno con cui legarsi in cordata lo trovavo quasi sempre. Mia madre era tranquilla perché pensava che fossi via in compagnia di Salvatore. Tutto filò liscio fino al giorno in cui qualcuno mi vide tutto solo alla stazione di Lecco, lo spifferò a mia madre e tutto venne a galla. Una domenica, sempre da solo, faccio autostop per i Resinelli e mi danno un passaggio tre rocciatori di Monza fra cui Angelo Erba, futuro accademico del CAI. Mi invitano ad arrampicare con loro, naturalmente accetto e quel giorno compimmo il giro del Fungo. Fù così che mi inserii nel gruppo della Pell e Oss di Monza, dove rimasi per parecchi anni. Trovai la compagnia adatta ed iniziò la mia attività alpinistica vera e propria che, nel corso degli anni, mi ha condotto a compiere numerose ascensioni su tutto l'arco alpino. Nel 1975 presi parte al concorso "Grignetta d'oro" per giovani alpinisti lombardi e lo vinsi. Tre anni dopo divenni Istruttore Nazionale d'Alpinismo e nel '79 fui presentato all'Accademico dove venni accettato. Beh, devo dire che questa passione per la montagna mi ha davvero ripagato con molte soddisfazioni ma, quasi per paradosso, mi ha parecchio condizionato nella vita. Sì, insomma, in cima ai miei pensieri e ai miei programmi, c'era sempre "lei", la montagna. Buona parte delle mie decisioni di vita e di lavoro sono state ampiamente condizionate da questa passione. C'era pure una punta d'egoismo in tutto questo? Sicuramente, come ce n'è, tuttavia, in ogni attività sportiva che si voglia sviluppare a livelli elevati. Ho avuto anche la possibilità di vedere e salire altre montagne nel mondo. Per tre volte sono stato sulle Ande, e inoltre in Kenia, in Himalaya e in America del Nord (Yosemite). In particolare conservo un bellissimo ricordo della salita al monte Kenia, la cui vetta raggiunge i 5.188 m. Nel gennaio del 1984, con l'amico Giorgio Corbetta ed altri quattro compagni, raggiunsi la cima dove



decidemmo di bivaccare per goderci un insuperabile tramonto sulla linea dell'equatore. Fu una salita abbastanza impegnativa ma ero in gran forma e la superai senza troppe difficoltà. In quel periodo mi sentivo veramente bene e fisicamente avrei potuto fare qualsiasi cosa. In netto contrasto è stata l'esperienza Himalayana al Daulaghiri (di 8.167 m.) nel maggio del 1989. Per svariati motivi stavo attraversando un periodo un po' difficile e questo non mi aveva consentito di partire con la mente tranquilla. In fondo ero però convinto che, una volta giunto in Nepal, avrei potuto accantonare tutti i pensieri. Invece l'ambiente enorme, i disagi di quelle quote, i pericoli da affrontare, mi hanno fatto letteralmente scoppiare. Dopo alcuni giorni di permanenza al campo base, durante i quali ero salito fino al campo uno a oltre 5.800 m. di quota, il mio disagio diventò sempre più evidente. Non sopportavo più l'ambiente e cominciai a chiedermi cosa ero lì a fare. Poi l'incidente occorso ad uno dei compagni ha fatto traboccare il vaso e ho deciso di abbandonare il sentiero. Da solo in quattro giorni, ho ripercorso il sentiero della marcia d'avvicinamento che, all'andata, ne aveva richiesti ben undici, sono ritornato a Pokara, e di lì con un volo di linea su un vecchio bimotore ad elica a Katmandu. Comunque è stata una grossa esperienza e mi è rimasta una grande nostalgia per quelle valli e la loro gente. Adesso a quarantasei anni cosa

devo dire? è mutata l'età ma non il resto. Certo se affronto un'ascensione dura poi vedo che i tempi di recupero non sono quelli di dieci anni fa. Ma la mente continua a girovagare per pareti nuove e per altre vie di roccia; dicono che chi nasce sotto il segno dei pesci sia spesso con la testa tra le nuvole, all'inseguimento della propria fantasia: forse un fondo di verità esiste. Tutte le salite effettuate sono impresse nella memoria ma per le date e i compagni tengo un diario. Sfogliandolo mi accorgo di come gli anni volano, mi sembra ieri, invece... Ricordo l'invernale al Picco Luigi Amedeo, in Val Masino, nel 1975. La via Taldo-Nusdeo, attualmente molto ambita da gran parte degli arrampicatori. Circondata da un alone di leggenda, molto difficile, era stata salita solo da tre cordate, la nostra sarebbe stata la quarta. Superammo la parete in tre giorni con tre bivacchi di cui l'ultimo fuori dalla parete, sulla via di discesa. Trovammo molta neve e con essa ci preparammo ben nove litri di acqua che diventarono tè, caffè.... Fù davvero una pacchia perchè nei due bivacchi precedenti avevamo a disposizione solo del ghiaccio sporco che trovavamo sulle cenge e che, una volta sciolto, filtravamo nel fazzoletto. Ricordo ancora nell'84 il tentativo di salita della via Solleder, sulla parete Nord-Ovest della Civetta. Eravamo in quattro e all'altezza del Cristallo sbagliai e ci infilammo sulla via di Renato Casarotto. Io davanti, sempre convinto di essere sulla Solleder, non badando alle difficoltà davvero molto forti, gli altri legati dietro in un'unica cordata. Bivaccammo a duecento metri dalla cima, con grossi problemi da affrontare il giorno dopo. Uscimmo dalla parete alle tre del pomeriggio, involontariamente avevamo fatto la prima ripetizione della via Casarotto. Ritornai successivamente sulla Solleder, sbagliai ancora e uscii per un'altra via, chissà se la terza volta.... Ho cercato di rappresentare un alpinismo che spazi un po' ovunque sull'arco alpino; perchè mi piace viaggiare, conoscere posti nuovi. So valutare le mie possibilità; se non si è in forma è controproducente volare alto, meglio gustare le vie meno difficili, andare per camminate. Per me l'alpinismo non è solo accanimento tecnico, ricerca dell'estremo. Non è il passare più o meno bene da uno spit all'altro su vie che, forse un domani, avranno una storia. Scelgo le vie da salire tenendo conto della loro linea estetica, della loro storia, storia scritta da uomini secondo me coraggiosi per i mezzi di cui disponevano. Con questo non voglio assolutamente sminuire le bellissime vie moderne, aperte su placche di roccia solidissima, dove sicuramente è bello e divertente questo gioco che è l'arrampicata. Ma qualche volta ho l'impressione che non poche di queste vie siano create quasi ad uso e consumo della massa, quasi come se il consumismo nel quale siamo immersi fosse giunto anche a modificare l'approccio e la fruizione della montagna. Tra poco si potrebbe arrivare alla sponsorizzazione degli arram-



picatori da parte dei gestori di rifugi allo scopo d'incrementare la clientela. E allora? Allora i "big" del momento si danno da fare, spuntano le vie (tante vie), spit, discese attrezzate. Si arrampica leggeri, lasciando tutto alla base delle pareti. Indubbiamente è bello e comodo, neppure io sono esente da tutto questo. Quello che però mi fa quasi rabbia è che tutto ciò viene contrabbandato come libertà; libertà dalle vecchie retoriche e dalla montagna e non ci accorgiamo che siamo forse più condizionati e meno liberi di prima. Sono mie considerazioni, non voglio assolutamente fare polemiche con nessuno e in special modo con i giovani arrampicatori. Credo solo che ognuno abbia il diritto e il dovere di fare delle scelte seguendo le proprie inclinazioni, i propri gusti e rifuggendo dalle mode. L'unico consiglio che mi sento onestamente di poter dare è di considerare con rispetto la storia anche nel campo dell'alpinismo. Se siamo arrivati a certi livelli è merito anche di quelli che ci hanno preceduto. Mi fermo qui, metto un chiodo prima di cadere di più in queste scivolose discussioni fra antico e nuovo; prima di rimanere appeso ad antipatiche questioni di appartenenza a questa o quella scuola di pensiero. L'importante è avere il più possibile le idee chiare su cosa si vuole e di farlo il più possibile coerentemente alle proprie idee. Poi, in cima all'Everest o nel profondo degli abissi ognuno è sempre e solo alla ricerca di se stesso.

LO SCI ALPINISMO

Lo sci alpinismo è il frutto dell'accoppiamento tra due sport della montagna: lo sci e l'alpinismo. È una delle attività alpine più complete, infatti accomuna il piacere della salita di una vetta con gli sci ai piedi, a quella di una emozionante discesa fuoripista. Bisogna saper sciare discretamente, in quanto il manto nevoso, lungo la discesa, può cambiare diverse volte passando dalla neve ventata a quella farinosa, crestosa o marcia. Ma ancor più importante è conoscere la montagna in tutti i suoi aspetti. Lo sci-alpinista deve tener conto della topografia e della morfologia del terreno, delle condizioni meteorologiche, dello strato del manto nevoso e del pericolo di valanghe, oltre ad avere un buon senso di orientamento. L'abbigliamento deve essere funzionale, confortevole ed idrorepellente. Sono indispensabili materiali robusti ma leggeri. Gli sci montano attacchi speciali che consentono di sollevare il tallone in salita, per poi essere bloccati in discesa. Scarponi simili a quelli da discesa in pista, ma con suola di gomma e scafo in plastica e scarpetta estraibile. Si usano pelli di foca che vengono incollate alle solette

degli sci per la salita, oltre ai "rampanti" che vengono applicati sotto gli sci in caso di neve ghiacciata. Per la sicurezza personale non si deve dimenticare l'ARVA, apparecchio cerca persone nel caso di valanghe. Picozza, corda, imbragatura e moschettoni possono servire per le salite più impegnative. Il periodo migliore per praticare lo sci-alpinismo è la primavera, quando la neve trasformata offre le migliori condizioni per compiere traversate o alte vie di più giorni, con pernottamenti in bivacchi o in rifugi. Per chi ama comunque compiere escursioni estive, lo sci-alpinismo offre la possibilità di ripeterle anche in inverno, dove si entra in un ambiente incontaminato di immensa bellezza, e dove la neve e il silenzio la fanno da padroni e ci appaga di tutte le fatiche fatte. Circa vent'anni fa anche nella nostra sezione si è formato un gruppo di appassionati di sci-alpinismo che durante questo periodo ha salito diverse vette tra le più belle e classiche delle Alpi. Dalle più vicine, quelle del Resegone, Grignone, Pizzo dei Tre Signori, alle classiche sui quattromila, Gran Paradiso, Monte Rosa, Monte Bianco.



SPORT INVERNALI: LO SCI

Lo sci, nelle varie specialità, è senz'altro una delle più importanti attività che fanno parte del programma della nostra sezione. Lo sci riempie il programma invernale, e contribuisce ad attirare verso la montagna e a farla apprezzare, un grande numero di appassionati. Nella maggior parte è gente diversa da quella che frequenta la montagna negli altri mesi dell'anno, ma questo non impedisce il formarsi di nuove amicizie che si ritrovano poi nelle varie occasioni offerte dai nostri programmi. Vogliamo ora rivisitare queste attività, tralasciando lo sci alpinismo del quale si tratta in un'altra parte del libro, cominciando dallo sci da fondo, attività con tante affinità con l'escursionismo.

L'ambiente nel quale si pratica, in modo particolare lo sci di fondo-escursionistico, e l'impegno fisico che richiede, ricorda le lunghe camminate estive. Le prime manifestazioni e le prime gare risalgono alle origini della nostra associazione. Sfogliando i verbali di quei tempi troviamo i nomi dei primi atleti che si disputavano i primi campionati villasantesi. I primi vincitori si chiamavano Emilio Confalonieri, Carlo Magni, Mario Cazzaniga, Giuseppe Fossati. Nel primo dopoguerra abbiamo notizia di una gara di campionato svoltasi a Barzio sulla distanza di quattro chilometri: vittoria di Giovanni Cazzaniga davanti a Peppino Daelli, Giosuè Beretta, Mario Cazzaniga e altri, tra i quali troviamo Piera Colombo campionessa femmi-



nile. La specialità viene ripresa in grande stile negli anni ottanta. Si forma un nutrito gruppo di fondisti molto preparati, i quali oltre a partecipare ad entusiasmanti campionati villasantesi, prendono parte anche a gare nazionali come la Marcialonga, la Gran Paradiso e tante altre. E partecipano anche a manifestazioni internazionali quali la mitica Vasaloppet e Ski Marathon. Lo sci alpino parte anch'esso da molto lontano e le prime notizie di gare da discesa risalgono agli anni trenta-quaranta. I nomi erano quasi sempre gli stessi, Confalonieri, Magni, Fossati e Cazzaniga Mario. Nel 1940 a Madesimo vince Osvaldo Marzagalli davanti a Fossati e a Daniele Cazzaniga. Nel primo dopoguerra inizia l'egemonia di Giovanni Cazzaniga e nasce il trofeo "Aldo Perego" gara intersociale di discesa e fondo. L'ultima edizione è vinta dal CAI e il trofeo si trova ancora presso la

nostra sede. Negli anni settanta troviamo i nomi di Giorgio Maiocchi, Peppino Cazzaniga, Pinuccio Marzagalli, Valaguzza, Spreafico e le nuove leve tra le quali si nota Giulio Magni. Negli anni ottanta il C.A.I. raccoglie l'eredità del disciolto Sci Club e riprende a organizzare l'attività agonistica che continua tutt'ora. Oggi oltre ai tradizionali campionati villasantesi, manifestazione che richiama sempre un notevole numero di partecipanti e che presenta un albo d'oro ricco di atleti di riguardo, da Claudio Manoni a Rodolfo Fontana, Alessandro Marzagalli, e tanti altri giovani promettenti, con la squadra agonistica partecipiamo a gare di circuiti intersociali. Organizziamo un corso di sci che ottiene sempre un notevole successo di partecipazione unito a un corso di ginnastica presciistica utile a mantenere in forma anche gli escursionisti.



L'ALPINISMO RACCONTATO

Un modo per far conoscere la montagna in generale e l'alpinismo in particolare sono gli incontri con i vari personaggi che nel tempo ne hanno fatto la storia. A Villasanta alcuni di loro, con conferenze e filmati hanno fatto rivivere le loro avventure. Nel Maggio del 1965 Riccardo Cassin presenta i filmati della conquista del Gashebrun IV e del monte Mc. Kinley. Nel Febbraio '71 è la volta di Kurt Diemberger, il grande alpinista, conquistatore all'epoca di due "ottomila", il Broad Peak con Herman Buhl, e il Dhaulagiri. A Maggio del '71 è con noi Armando Aste nella prima di numerose visite a Villasanta. Nell'occasione viene presentato il film "I Pilastrini del Cielo". Nel '77 è nostro ospite l'accademico Gianni Arcari con diapositive delle sue spedizioni in Himalaya ed Antartide oltre al filmato della spedizione

monzese "Alpamajo cresta nord". Maggio '87 la "signora" dell'alpinismo, Silvia Metzeltin Buscaini, sul tema "La donna nell'alpinismo" presenta immagini della Patagonia, della Corea del Sud e di Yosemite Valley. Nel Maggio 1990 ritorna Oreste Forno. Dopo la sua conferenza del'85 con la presentazione della spedizione "Pamir '84", questa volta mostra immagini della salita del Dhaulagiri per lo spigolo nord e dell' Everest parete nord. Nello stesso mese Alessandro Gogna presenta "Montagna a misura d'uomo". Rappresentante di Mountain Wilderness, affronta il tema della difesa ambientale in montagna.



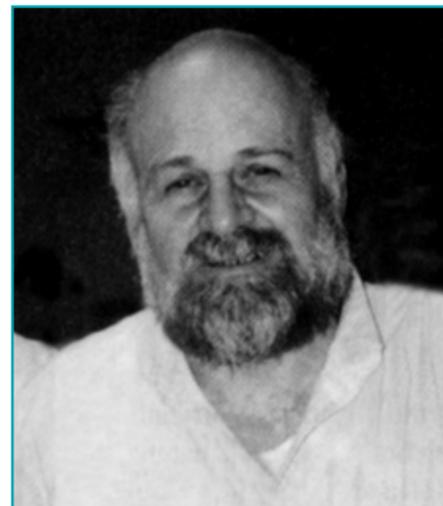
Riccardo Cassin



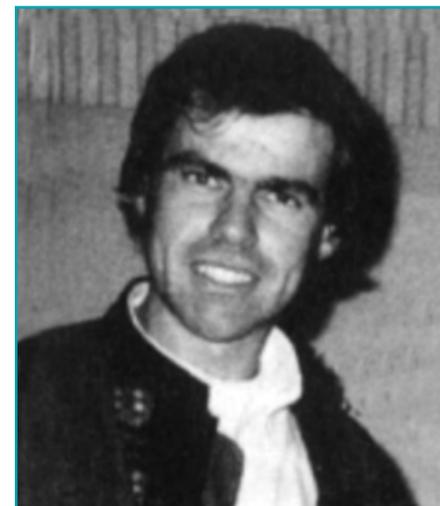
Silvia Metzeltin



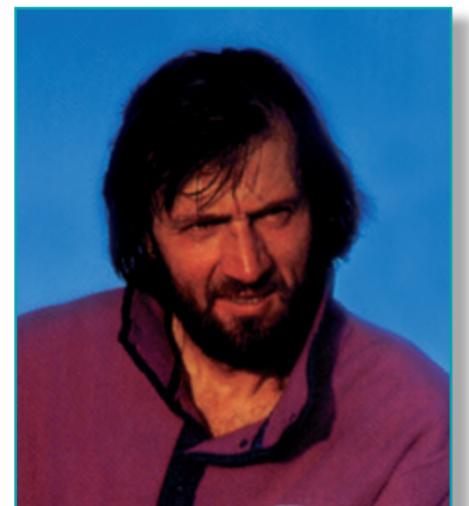
Armando Aste



Kurt Diemberger



Alessandro Gogna



Oreste Forno



Cumbres

Bolivia '89



Si, un viaggio, si tratta di un viaggio, non di una spedizione, parola troppo grossa e neanche di una vacanza, troppo stancante che ti fa conoscere culture, tradizioni e una natura al di fuori delle nostre visioni quotidiane. L'Agosto 1988 in Perù e l'anno successivo in Bolivia, di cui sto scrivendo. La Bolivia è tre volte e mezzo la superficie dell'Italia e la maggioranza della popolazione vive nelle città e sugli altipiani ad una quota di 3500-4000 metri. Quando atterriamo all'aeroporto di La Paz, a 4000 m., la capitale più alta del mondo, facendo solo due passi ci viene il fiatone. Girovaghiamo per i coloratissimi mercati alla ricerca di qualcosa che può servirci. Incontriamo donne che provengono dall'altopiano, che dopo aver passato una notte in viaggio, vendono i pochi prodotti che coltivano: qualche patata e qualche cipolla. Per acclimatarci trascorriamo il primo periodo nel Sud del paese. Dopo una notte freddissima, in corriera, arriviamo a Potosì, centro minerario. Da qui ad Uyuni c'è una pista sconquassata tra la pampas, guadi e polvere. Con il nostro mezzo viaggiamo sempre ad una quota tra i 4000 - 4300 metri, con il cielo sempre terso, ma con temperature diurne di 5° e notturne di -15°. Viaggiamo in una delle zone più inospitali e suggestive della Terra, dove non si trovano insediamenti umani, solo lama e alpaca al pascolo e numerosi e affascinanti laghi **1**. La Laguna Colorada, che con la presenza di microorganismi nell'acqua crea, durante il giorno, dei cambi di colore che passano dal giallo al rosso, dalle spiagge bianche ricoperte di borece e dagli isolotti di ghiaccio fossile vecchi di oltre 6000 anni. La Laguna Verde, al confine con il Cile, chiamata così per il colore delle sue acque, su cui si specchia il vulcano Licancabur di 5860 m.. Pare che gli antichi Indios, come sacrificio agli Dei, mandassero dei giovani completamente nudi fino alla vetta del vulcano. Se fossero tornati sarebbero diventati sacerdoti. Ma con queste temperature era praticamente impossibile. E numerose altre lagune punteggiate di "flamigos" i fenicotteri rosa **2**. Giungiamo così al Salar de Uyuni, increduli di fronte a questo lago salato di 10.000 Km², la cui lunghezza in certi punti supera i 200 Km, con una crosta che varia dai cinque agli otto metri. In mezzo a tutto questo ci sono delle isole di cactus giganteschi **3**. Viaggiando in questo mondo irreal e pensando di esserci acclimatati a dovere, ritorniamo con il "Ferrocarrillo", il trenino delle Ande, a La Paz. Ci organizziamo e concentriamo per le salite alpinistiche.

Sajama

m.6542



“Pachamama”...”Pachamama”.....Don Vitalino con una bottiglia di acquavite locale cosparge il terreno intorno al fuoristrada e fa il segno della croce. Noi ci guardiamo negli occhi quasi divertiti e non riusciamo a capire. Pachamama per gli antichi Inca è la Sacra Madre Terra, da dove tutti noi veniamo. La popolazione locale, di religione cattolica dopo la dominazione spagnola, ha conservato e crede ancora negli antichi riti inka, soprattutto quelli che riguardano la terra e i suoi prodotti sacri. Quindi questo rituale è un augurio per la buona riuscita del nostro programma alpinistico.

Del Sajama conosciamo ben poco. Sappiamo che si trova al confine con il Cile, a 400 km da La Paz, in mezzo ad un deserto: per questo l'aria, in quota, è ancora più rarefatta, in quanto manca la vegetazione per centinaia di chilometri. È stato salito per la prima volta nel 1939 dal piemontese P. Ghiglione (1989: cinquant'anni dalla prima), che l'a-

veva salito per la cresta nord-nord ovest, partendo dal villaggio di Sajama **4**. Il nostro campo è stato posto a qualche chilometro dal villaggio, presso le abitazioni di alcuni pastori a 4350 m.. Utilizziamo i loro cavalli per il trasporto dei sacchi fin sotto la morena. Da qui siamo saliti al campo alto (5350 m.), all'inizio del nevaio. La notte stessa partiamo per la salita alla vetta, ma dopo molte ore ci accorgiamo che la progressione è molto lenta, a causa della quota e più in alto dei “penitentes” di ghiaccio. Così a circa 6000 m. decidiamo di rinunciare, tranne Paolo, che dopo 10 ore riesce a raggiungere la cima. Al campo decidiamo in quattro di ritentare il giorno successivo. Un fortissimo mal di testa mi fa rinunciare dopo qualche ora, mentre gli altri riescono ad arrivare dopo 9 ore. Festeggiamenti con the e biscotti a casa dei pastori: quattro su dieci in vetta.

Huaina

m.6088



5**6**

Si trova nella Cordillera Real a circa due ore da La Paz **5**. Questa montagna è più facile delle tre in programma, sia per l'avvicinamento che per la salita. Sulla strada è difficile non notare il cimitero di Milluni, fatto di minuscole casette, nel quale riposano centinaia di minatori e i loro familiari uccisi dalle autorità durante uno sciopero. Il luogo di partenza per la salita è la diga di Zongo a 4600 m.. La neve inizia sopra i 5000 m.. Dopo quattro ore poniamo il campo a 5500 m., in una zona molto crepacciata, denominata "Campo argentino". Alle quattro del mattino si parte, temperatura -15°, facendo attenzione ai numerosi crepacci. Le macchine fotografiche si bloccano per il freddo. Dopo alcuni pendii di ghiaccio abbastanza ripidi si giunge al falsopiano che porta all'ultima aerea cretina finale. Dopo circa cinque o sei ore, raggiungiamo la vetta tutti e dieci. Abbracci e sorrisi per la soddisfazione. Dalla tasca tolgo il gagliardetto della nostra sezione per la rituale foto **6**.

Illimani**m.6420****Bolivia '89**

Partiamo solo in cinque: chi per stanchezza chi per principio di congelamento ai piedi, preferisce riposarsi sul Lago Titicaca. Delle tre è la più impegnativa, con temperature freddissime, vento e la facile possibilità di cambiamento di tempo. Da La Paz in quattro ore di fuoristrada, lungo un bellissimo itinerario, si raggiunge il piccolo villaggio Estancia Una a 3600m. Dopo tre ore raggiungiamo il campo base a 4500 m., incontrando un villaggio e coltivazioni di patate: gialle, rosse e nere. Durante la notte siamo investiti da una bufera di neve. Al mattino per un sentiero spruzzato di neve, iniziamo la salita che ci porterà al campo detto "Nido de Condores" a 5400 m. **7**. Dopo aver sistemato le tende, tutti con il naso verso l'alto per cercare di individuare l'itinerario per la salita finale. Verso le sei del pomeriggio, quando il sole comincia a calare e il freddo si fa pungente, ci rintaniamo nelle tende avvolti nei nostri sacchi. Alle due il fischiotto per la sveglia comincia a suonare,

ma con il vento implacabile, io e Beppe non facciamo una piega, impi-
griti nel tepore dei nostri sacchi. Quindi ci decidiamo, prepariamo la
borraccia con the caldo e qualche cibo energetico, li sistemiamo sotto il
piumino per tenerli al caldo. Calziamo i ramponi e usciamo dalla tenda
affrontando il vento fortissimo e una temperatura di -20°. Affrontiamo
una cretina di neve e successivamente attraversiamo la parte più cre-
pacciata del percorso che ci porta ad un muro di ghiaccio, il punto più
ripido. Lo superiamo, puntando due chiodi per sicurezza, e con le
poche forze che ci rimangono arriviamo alla pianeggiante cretina fina-
le che ci porterà alla vetta. Grande soddisfazione e abbracci per un
altro seimila raggiunto. La gioia sulla cima dura sempre pochi minuti e
il pensiero corre già alla via di ritorno **8**.

Luigi



Dedicata ad Andrea Oggioni la Scuola Elementare di piazza Daelli

Dopo aver dedicato una piazza a uno dei suoi figli più illustri, Andrea Oggioni appunto, Villasanta ha voluto dedicargli anche la scuola elementare di piazza Daelli, intendendo porre all'attenzione dei giovani l'esemplare figura di alpinista, e soprattutto quella di uomo tenace e umile. Ecco perchè tanta gente sabato 16 Dicembre 1978 ha voluto testimoniare con la propria presenza, il proprio affetto e la propria stima. Fortemente desiderata dai rappresentanti del CAI che la inserivano tra le manifestazioni che celebravano i cinquant'anni di vita della nostra associazione a Villasanta, appoggiata dalla Direzione Didattica che recepiva il valore morale del personaggio proposto e l'immagine tanto cara ai Villasantesi. Con la disponibile collaborazione dell'Amministrazione Comunale, sindaco Varisco in testa, il nostro presidente Andrea Recalcati e tutto il consiglio organizzavano la cerimonia ufficiale. Oltre al numerosissimo pubblico, sono presenti le autorità del CAI con il Vice Presidente nazionale Dott. Angelo Zecchinelli, monsignor Giulio Oggioni vescovo di Bergamo e cugino di Andrea, il padre e i fratelli Teresina e Emilio, il parroco di Villasanta Don Gervasoni e il sindaco Varisco e inoltre il presidente della sezione di Monza Frigeri e i rappresentanti delle vicine sezioni e delle associazioni sportive e culturali villasantesi.



Mons. Giulio Oggioni, cugino dello scomparso scalatore, benedice la scuola



La cerimonia ufficiale, da sinistra vediamo, don Giacomo Gervasoni, parroco di Villasanta, Monsignor Giulio Oggioni, vescovo di Bergamo, Josve Aiazzi, A. Recalcati, il maestro Piccione, e il sindaco di Villasanta Varisco

Il nuovo gofalone consegnato agli alunni della scuola elementare



Il presidente Recalcati consegna le pergamene ai rappresentanti delle varie associazioni

Luglio 1971

La vetrinetta che espone la targa che
verrà posta al colle dell'Innominata, sul
Monte Bianco, nel decimo anniversario
della tragedia del Pilone Centrale



C. A. I.
VILLASANTA
X° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI
ANDREA OGGIONI
ACCADEMICO DEL C. A. I.
MONTE BIANCO
16-7-1961

C. A. I.
VILLASANTA
TARGA CHE SARÀ COLLOCATA
IL 18 LUGLIO 1971 AL COLLE
DELL'INNOMINATA SUL MONTE BIANCO
IN MEMORIA DI ANDREA OGGIONI
NEL X° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

**Posa della targa
commemorativa al
colle dell'innominata**

Nel decimo anniversario della tragedia del Pilone Centrale, è stata organizzata una escursione al rifugio Monzino sul Monte Bianco, con lo scopo di salire al Colle dell'Innominata per posare una targa ricordo nel punto dove fu trovato il corpo di Andrea Oggioni. Nonostante il maltempo sopraggiunto, alcuni nostri soci hanno raggiunto il Colle, e hanno fissato alla parete una targa in bronzo proprio sopra a quella posta dalle Guide Valdostane in ricordo dell'alpinista scomparso. In diverse altre occasioni ci è piaciuto ritornare in questi luoghi nel tentativo di ripetere la salita al Colle, ma quasi sempre siamo stati ostacolati dal maltempo. Di queste salite al rifugio Monzino vogliamo ricordare la sempre cordiale accoglienza del custode Franco Garda, direttore del Soccorso Alpino. La sua disponibilità a ricordare quei drammatici giorni. In una di queste occasioni abbiamo trovato un gradito messaggio di saluto da parte dell'alpinista francese Pierre Mazeaud, uno dei sopravvissuti con Bonatti e Gallieni, informato della nostra imminente escursione. Ci piace ricordare anche la salita con gli amici di Besana e con Don Eugenio. In una rara giornata di bel tempo siamo saliti contemporaneamente in ventotto, stipati tra due corde fisse sul Colle dell'Innominata. A volte capita che vada tutto bene.

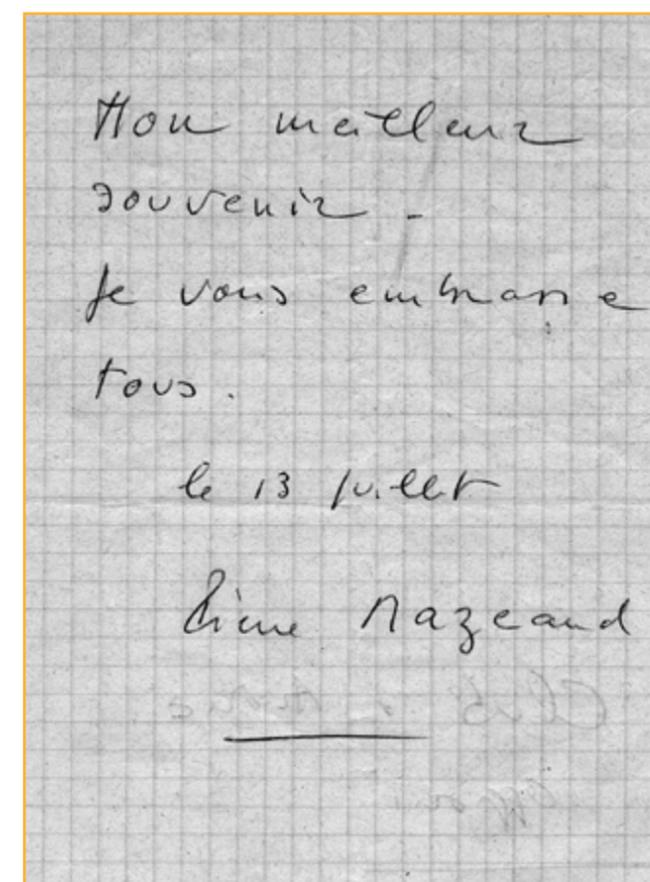


La posa della targa



La targa è fissata alla parete sopra quella delle guide Valdostane

Il messaggio di saluto di uno dei superstiti, il francese Pierre Mazeaud, che informato del nostro arrivo ha voluto farci trovare presso il rifugio Monzino



ANDREA OGGIONI: 25 anni di ricordi



Nel 25° anniversario della scomparsa Omaggio del CAI ad Andrea Oggioni

Luglio 1986, a 25 anni dalla scomparsa di Andrea Oggioni la nostra sezione organizza una serie di manifestazioni che vogliono ricordare quegli eventi a chi li aveva vissuti, e raccontarli ai più giovani, a coloro che all'epoca non erano nati. Come gli alunni della scuola elementare a lui dedicata, ai quali due suoi compagni di avventure, gli Accademici Josve Aiazzi e Giancarlo Frigeri presidente del C.A.I. di Monza, hanno illustrato con diapositive e commenti dal vivo la figura di Andrea. A seguito di questo incontro i ragazzi attraverso l'elaborazione di disegni, temi e poesie hanno riassunto le loro emozioni e le loro impressioni riguardanti il personaggio. Ne è uscito un lavoro di notevole interesse che ancora piace conservare, e la migliore opera è stata incorniciata e portata da alcuni nostri soci al rifugio Monzino, e consegnata al gestore, l'amico Franco Garda che l'ha esposta a ricordo. Ma il momento culminante della manifestazione si è tenuta mercoledì 16 Luglio. La cerimonia prevedeva un incontro tra amici al cimitero presso la tomba, seguito da una messa di suffragio in parrocchia. La sera nel salone del cinema Lux è previsto un programma di diapositive e una serie di testimonianze da parte dei compagni di arrampicata di Andrea. La pubblicità della manifestazione è stata fatta a passaparola o quasi, ma è bastato perché al richiamo del ricordo di Andrea la sua gente, e non solo quella, ha saputo esprimere la cultura dei "muntagnat" che vanno a salutare un amico.

Il pieghevole distribuito la sera del 16 Luglio 1986 presso il cinema Lux, in occasione della serata in ricordo del venticinquesimo anniversario della scomparsa di Andrea Oggioni

*... dall'incontro delle più belle pareti con gli alpinisti più forti
nascono i capolavori dell'alpinismo moderno.*

(Dino Buzzati)



Il sindaco Varisco nel suo intervento, con lui sul palco il presidente Franco Citterio, Giorgio Corbetta, Armando Aste, Vasco Taldo, Carluccio Casati e Josve Aiazzi

Due componenti della famosa cordata che salì la via della Concordia alla cima d'Ambiez, da sinistra Josve Aiazzi e Armando Aste, in compagnia dell'accademico Mariano Frizzera

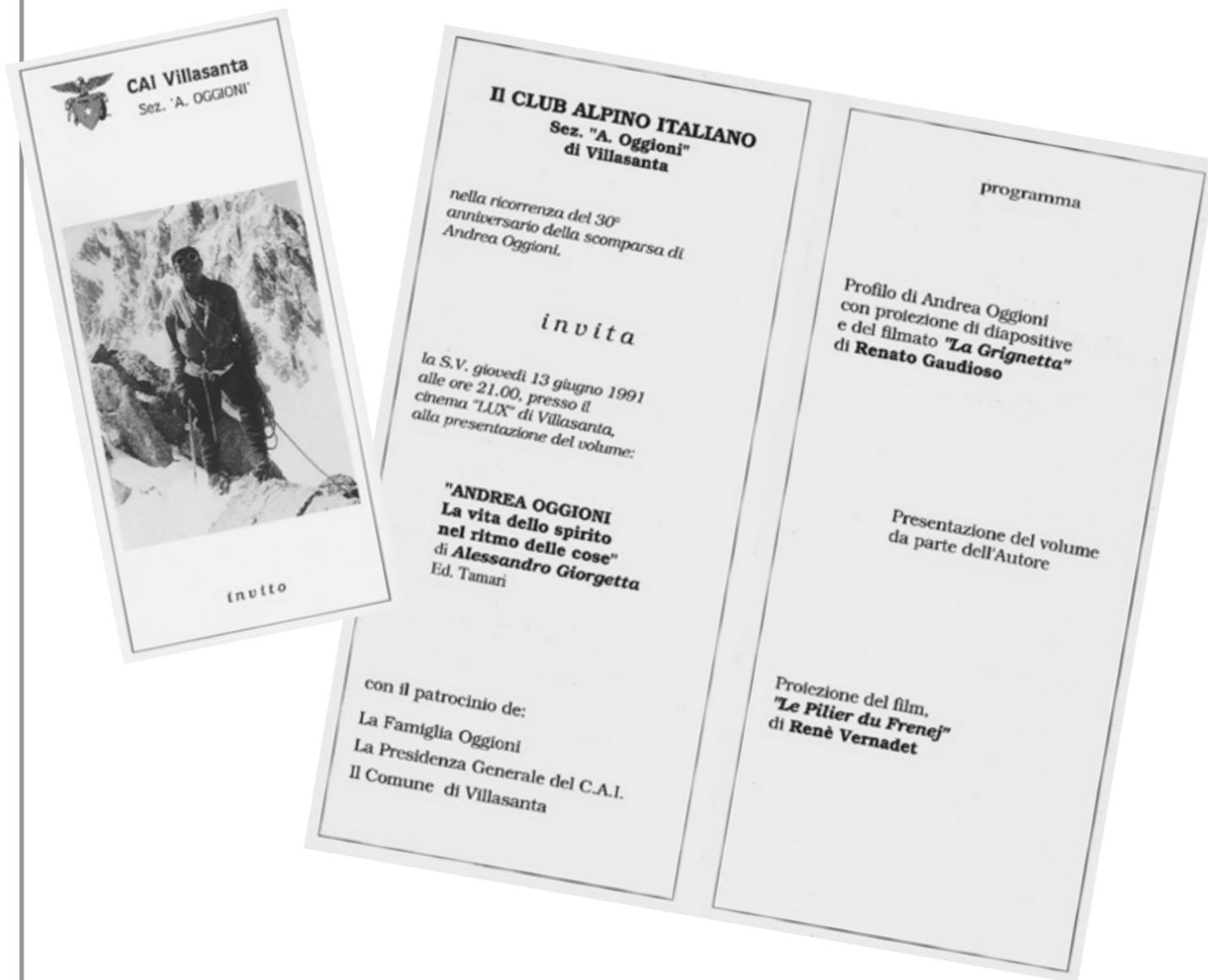


Giorgio Corbetta, che per portare un degno contributo alla ricorrenza in cordata con Maurizio Simonetto ha ripetuto la via della Concordia, dona ai primi salitori i chiodi da loro lasciati in parete.

Questo è il segno che Andrea è ancora in mezzo a noi. Se ci manca la presenza quotidiana ci resta il carisma di un esempio di vita, dettato da scelte coraggiose e coerenti fino all'ultimo atto. La serata aveva il dovere di rispettarne la figura, difficile mantenere l'equilibrio tra l'enfasi della memoria e l'equilibrio delle parole. E le mille persone che hanno affollato la platea hanno reso più difficile mantenersi in sintonia con il carattere dell'uomo. Calorosa la testimonianza di Armando Aste, che con Josve Aiazzi e Angelo Miorandi composero la famosa cordata che salì la Via della Concordia alla Cima d'Ambiez. La significativa presenza del Sindaco Varisco conferiva il tono di ufficialità alla manifestazione. E poi tutti gli esponenti della gloriosa generazione alpinistica, da Frigieri, a Vasco Taldo, Josve Aiazzi, Mariano Frizzera, Carluccio Casati, Gianni Arcari, e tanti altri. Significativa la partecipazione dei nostri soci Maurizio Simonetto e Giorgio Corbetta che per l'occasione hanno voluto dare un loro contributo particolare alla ricorrenza. Hanno ripetuto, la settimana precedente, la Via della Concordia e recuperato alcuni chiodi lasciati dalla famosa cordata e ne hanno fatto omaggio ai componenti Aste e Aiazzi.

LA PUBBLICAZIONE DEI DIARI DI

ANDREA OGGIONI



L'enorme folla che gremiva il cinema Lux



Nel 30° anniversario della scomparsa di Andrea Oggioni, per espresso desiderio dei famigliari che finanziano l'opera, il contributo del Comune di Villasanta, e il patrocinio del Club Alpino Italiano, l'Editore Tamari pubblica il volume "La vita dello spirito nel ritmo delle cose". Testo monografico curato da Alessandro Giorgetta, Redattore e Art Director della rivista del C.A.I., che rievoca epoche e imprese, e ne rilancia il patrimonio umano dell'alpinista scomparso. La nostra sezione cura l'organizzazione della manifestazione per la presentazione del volume. Notevole la partecipazione, il cinema Lux è tutto esaurito. Presenti le autorità villasantesi, il Sindaco Dott. Castoldi, l'assessore Prof. Ubiali, il Parroco Don Ferdinando Mazzoleni, i vertici nazionali del C.A.I. Gabriele



Il saluto del sindaco Dott. Massimo Castoldi. Nella foto da sinistra: il vice presidente nazionale del C.A.I. Gabriele Bianchi, il presidente del Club Alpino Accademico Roberto Osio, l'autore del volume Alessandro Giorgetta, il presidente Franco Citterio, l'assessore allo sport e cultura Dott. Antonio Ubiali.



Bianchi, Piero Carlesi, Fulvio Gramegna, Roberto Osio e Don Angelo Barzaghi, all'epoca responsabile dell'oratorio maschile, che ricevette la notizia della tragedia. Numerosi gli alpinisti giunti da ogni zona. Da Armando Aste a Josve Aiazzi, a Vasco Taldo, Nando Nusdeo, Carlo Casati, Gianni Arcari, Camillo Zamboni e il presidente del C.A.I. Monza Giancarlo Frigeri, e tantissimi altri. Scriveva e si domandava un amico giornalista: "cos'è che muove ottocento persone e cosa attanaglia una partecipazione tanto intensa, se sul palco va in scena soltanto la modestia di un uomo che si è tenuto lontano dal mito? È forse qui la chiave di lettura. Quando la modestia fa spettacolo si ritrova accanto un pubblico speciale,



Immagine da "il riposo dei guerrieri" Bruno Detassis e Riccardo Cassin



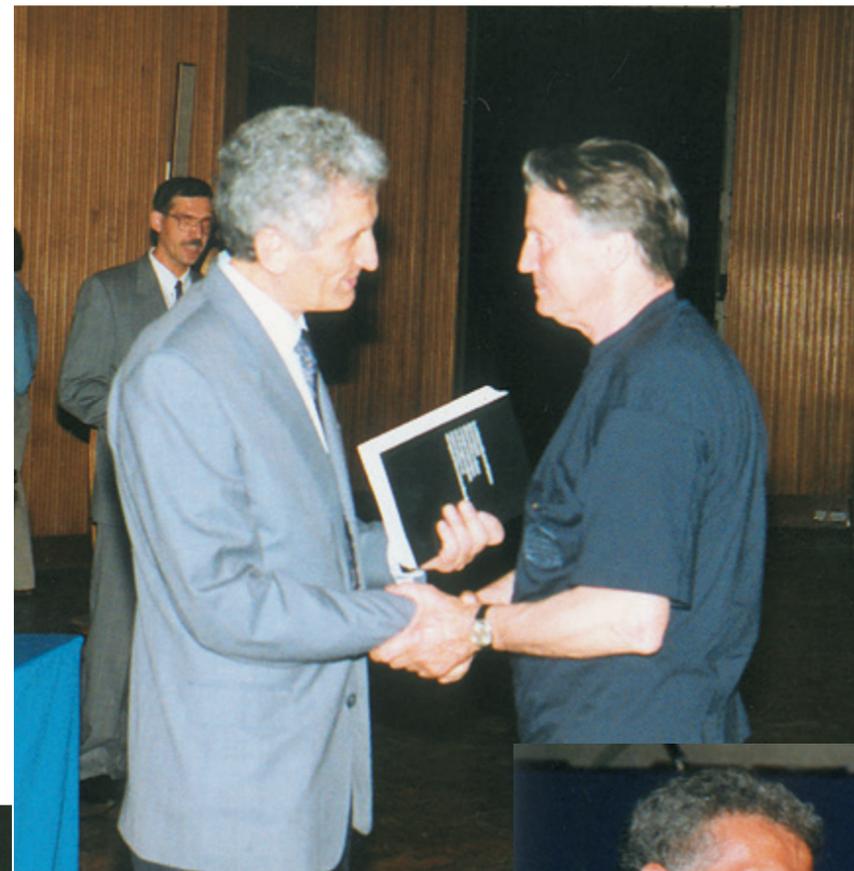
Il volume offerto al "grande" Riccardo Cassin

gente che ama la verità e ciò che in fondo ha valore. Ma il protagonista, l'attore, deve possedere credibilità inossidabile, trasparenza d'immagine perché il suo pubblico non accetta finzioni, rifiuta gli artifici. È bastato dire Andrea Oggioni e Villasanta si è riempita di quell pubblico. Gente che aveva conosciuto davvero Andrea, ma anche gioventù che su quel nome non aveva dubbi di credibilità. Giorgetta allude senza giri di parole a etica alpinistica, offrendo un ritratto di un uomo assolutamente normale che

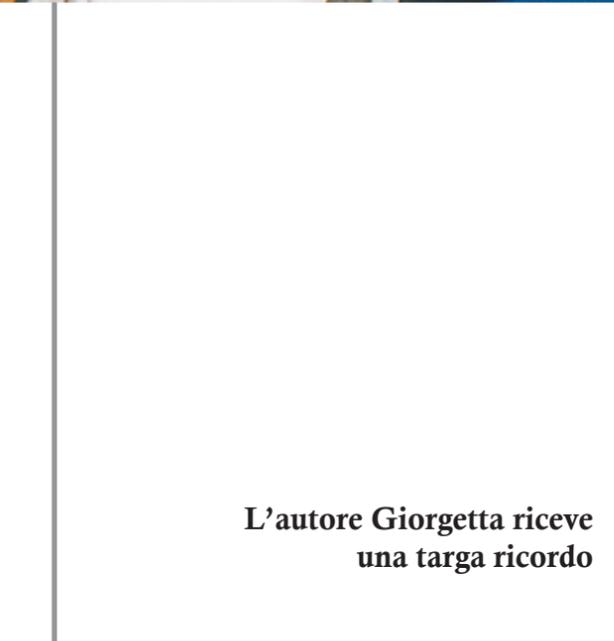
diventa esempio. Andrea è un lavoratore che conosce i propri impegni e li rispetta con la stessa massima "normalità" con cui in montagna esprime qualità e limiti. In lui c'è la pulizia morale del dovere, la saggia consapevolezza dell'essere: ha conosciuto le vette senza esaltazione, si è inchinato di fronte alla sconfitta, ha perduto la vita per generosità. E un anti-eroe morto tanti anni fa, con i suoi luminosi silenzi fa spettacolo di modestia nell'era del clamore.



L'allora vicepresidente e oggi presidente generale del C.A.I. riceve una copia del volume e la targa del C.A.I.



Armando Aste e Josve Aiazzi, compagni di cordata di Andrea mentre ricevono il volume



L'autore Giorgetta riceve una targa ricordo



Dalla collaborazione tra le sezioni di Villasanta e Monza

Il ricordo di Andrea Oggioni rivive sul Monte Disgrazia

L'elicottero dell'Elitellina che a turno ha trasportato una settantina di villasantesi ai 3150 metri dove è posto il bivacco

L'utopia è un sogno bellissimo, perfetto, e tale rimane fin quando non pretendi che diventi realtà. La realtà è la somma di interventi umani che rendono il progetto, l'utopia, un prodotto concreto ma quasi sempre meno bello del sogno, pur giocando tutto il suo impegno. Ma non sempre. Non per chi, sabato 21 Ottobre, nella piana di Chiareggio nell'alta Valmalenco, in una giornata estiva, hanno visto sollevarsi dal suolo ancorato all'elicottero della Elitellina, il nuovo bivacco "Andrea Oggioni".

Per pochi minuti quella sagoma rossa è entrata a turbare il perenne equilibrio cromatico composto dal bianco della neve, dal bruno cupo delle rocce, e dall'azzurro del cielo. Pochi minuti per dire a chi guardava, che questa volta la realtà stava realizzando il sogno. Si completava oggi un lavoro iniziato alla fine del 1994. Una sera d'autunno, con l'allora sindaco Castoldi si parlava delle pessime condizioni del vecchio bivacco, e di un progetto di rinnovamento dello stesso.

Il vecchio bivacco
Oggioni posto sul col-
letto della Vergine sul
monte Disgrazia



Il nuovo bivacco pre-
sentato ai villasante-
si alla fine di Luglio
del 1995



Il contributo comunale e quello della sezione di Villasanta sono stati la scintilla che ha messo in moto la macchina. A noi si uniscono la sezione di Monza, il C.A.I. nazionale, il Club Alpino Accademico, e la carpenteria Fossati di Usmate Velate. Un bel lavoro, acciaio, alluminio, rivestimento interno in legno con intercapedine in espanso. Nove posti letto con materassi, coperte, pentole, tavolo e sgabelli. Viene finalmente presentato al pubblico sulla piazza del comune a Villasanta alla fine di Luglio. Grande successo di visitatori, e la benedizione di Don Angelo Barzaghi, alla presenza delle autorità comunali e dei rappresentanti del C.A.I. di Monza con il presidente Frigeri. Ma resta ancora il più da fare. Portarlo ai 3150 metri del Colletto del Disgrazia. Il maltempo che ha imperversato per tutto Agosto ha impedito ogni tentativo e reso impossibile, date le nevicate in quota, la realizzazione del basamento di ancoraggio. La fortuna si è presentata sotto forma di un autunno anomalo, con temperature che hanno sciolto la neve e permesso il lavoro in quota. E sabato, accompagnato da Giancarlo Paleari, Luciano Sirtori e Gianni Bugo in rappresentanza del C.A.I. di Villasanta, Frigeri, Pessina, Cossa, (grande artefice e coordinatore dell'operazione) e una decina di monzesi oltre alla guida alpina, Bianco, ci siamo trovati di buonora a Chiareggio per concludere quello che sembrava un sogno solo dodici mesi or sono. Due giorni di lavoro in quota e il bivacco è ora agibile.

Ottobre 1995, il nuovo bivacco viene depositato a poca distanza dal vecchio bivacco



14 Luglio 1996, inaugurazione ufficiale in una magnifica giornata di sole e di commossa soddisfazione



Foto ricordo ufficiale dopo la cerimonia della benedizione del bivacco da parte di don Angelo Barzaghi. Dall'alto, nella foto di G. Paleari, notiamo: L. Sirtori, C. Sala, il vice sindaco E. Fontana, Pessina, Valaguzza, Citterio, i fratelli di Andrea, Emilio e Teresina, G. Frigeri, don Angelo Barzaghi, C. Zappa e l'assessore G. Galli



È posto su uno spiazzo leggermente spostato rispetto al vecchio bivacco (che sarà smantellato quanto prima), ma in una posizione migliore. Riprenderà la sua funzione di appoggio e riparo per quegli alpinisti che affronteranno il Monte Disgrazia per la direttissima parete Nord, o per la cresta Nord-Nord Ovest (via degli Inglesi), o per la "Cordamolla" o cresta Nord-Nord Est. Penso che la nostra soddisfazione sia giustificata. Il progetto era più grande di noi e essere riusciti a realizzarlo ci riempie di gioia.

VIAGGI TURISTICO CULTURALI



Parco Nazionale d'Abruzzo

In questi ultimi anni, l'alto numero di associati ha contribuito a facilitare i momenti di aggregazione attraverso iniziative diverse. Una di queste è stata quella di organizzare weekend di due o più giorni, con programmi turistico-culturali. Grazie all'impegno organizzativo di Alessio e Paolo, si è potuto offrire ai numerosi partecipanti l'opportunità di visitare le località più diverse ed interessanti. L'ambiente della montagna è quasi sempre presente in queste gite, dai "Carnevali sulla neve" trascorsi ad Alagna Valsesia, Santa Caterina Valfurva, San Lorenzo in Banale, Fiera di Primiero e Pieve di Cadore. Di tre o quattro giorni sono state le gite in Umbria, all'Isola d'Elba con salita al Monte Capanne, la visita al Parco Nazionale d'Abruzzo con escursioni lungo i sentieri naturalistici e la salita al rifugio Campo Imperatore. Quindi Trieste e la Slovenia, con escursione alle famose Grotte di Postumia, oltre ai numerosi castelli e paesaggi come la Val Rosandra. Sono stati momenti diversi dal solito "andar per monti" ma comunque utili a riunire tante persone ed a creare nuove amicizie.



Slovenia - Grotte di Postumia

Isola d'Elba - Monte Capanne





DON GIACOMO GERVASONI CIRCONDATO DA
UNA PARTE DEL FOLTO GRUPPO DEL CAI

visita a
**DON GIACOMO
GERVASONI**

Durante le nostre gite escursionistiche, dove lo spirito giovane che accomuna tutti ci porta a percorrere lunghe camminate, a volte capita anche di fermarci per guardarci attorno, ma anche guardarci dentro, e pensare a chi non può essere con noi. In una di queste occasioni abbiamo voluto fermarci, essendo in zona, a Corrido. Il piccolo paese vicino al lago Ceresio non è meta escursionistica, non fa parte di famosi circuiti alpinistici, è soltanto un rifugio particolare, per un ospite particolare che dopo aver compiuto un lungo percorso nella comunità Villasantese, dopo aver portato un suo zaino particolare ora riposa. È stato un incontro commovente. Don Giacomo ha avuto l'abbraccio dei suoi ragazzi, che con lo spirito sempre giovane continueranno a camminare anche per lui.

La S.Messa al monumento ai
Caduti dell'Adamello da dove la
celebrò Papa Giovanni Paolo II.



Feste speciali per
un socio speciale:

Don Eugenio Ceppi

Tra i soci della nostra sezione un posto particolare merita Don Eugenio Ceppi. Per noi del CAI l'immagine di Don Eugenio, nostro socio da tantissimi anni, è quella dell' "eterno ragazzo", è il ricordo delle prime gite in montagna, è il ricordo dell'entusiasmo, della gioia e della serenità che trasmetteva in quelle giornate. E col passare degli anni la figura dell' "eterno ragazzo" si è spesso accompagnata a noi, entusiasta, discreta, mai ingombrante. E noi per festeggiare alcune ricorrenze particolari, abbiamo voluto unirvi ancora a lui, per nuove emozionanti avventure. Ricordiamo il settembre 1992 quando, per festeggiare i suoi settant'anni ci chiese di accompagnarlo sull'Adamello. Ne ricordiamo la grande emozione quando, al rifugio della Lobbia Alta, celebrò la messa presso l'altare in pietra dove alcuni anni prima l'aveva celebrata Papa Giovanni Paolo II. Un'altra solenne occasione è stata la festa che gli amici del CAI hanno voluto riservargli in occasione del cinquantenario di sacerdozio. L'occasione ha riempito di gente la piana del rifugio Porro al Ventina. Duecento Villasantesi presenti, in maggioranza nostri soci, alcuni dei quali hanno rinunciato volentieri ad ascensioni più impegnative e più stimolanti, perchè quel giorno non si poteva mancare. Hanno portato i figli, e c'erano gruppi di giovani, e tutti erano saliti per lui. Non è facile comprendere le motivazioni che portano tante persone a stringersi attorno a un sacerdote come Don Eugenio, semplice, umile, disponibile e mai invadente. Ma forse le motivazioni sono proprio queste.



Il Cippo presso il cimitero

Per ricordare tutti coloro che sono stati vicino alla nostra associazione e coloro che sono stati amici della montagna, abbiamo pensato di realizzare qualcosa che ricordi il rapporto tra l'uomo e la montagna. Questo qualcosa si è concretizzato con la costruzione di un cippo particolare, usando pietre delle nostre montagne, Monte Bianco, Val Masino, Dolomiti, si è riprodotto un "ometto".

Un particolare del Cippo costruito con vari campioni di roccia delle nostre montagne



La cerimonia della benedizione del monumento da parte di don Eugenio Perego, parroco di S. Fiorano, alla presenza degli amici del CAI

L'ometto è un piccolo mucchio di sassi, ma non uno qualsiasi, è un segnale speciale costruito dall'uomo. Chiunque sia salito in montagna abbastanza in alto, dove terminano i sentieri, dove solo la conoscenza dei luoghi e il sicuro orientamento guidano verso la meta o la cima, avrà incontrato questi piccoli mucchi di sassi, gli ometti. La loro vista ti dava la certezza di essere sulla strada giusta, il loro alternarsi a distanza ti indicava la via, fino alla meta. Scriveva Silvia Metzeltin, alpinista-scrittrice: "un ometto riveste comunque un significato, sia per indicare l'itinerario a noi e agli altri, sia per concludere con la sua costruzione simbolica il raggiungimento di una vetta che ci è stato concesso salire per primi. Rimane lassù a custodire la traccia di una sosta e non solo di un passaggio: è un piccolo atto di riflessione sul rapporto con la montagna. Costruirlo è come piantare fiori in giardino, che è piacere nostro, ma anche di altri che verranno". Ora l'ometto è lì a rappresentare un rapporto tra noi e coloro che se ne sono andati. Sul basamento c'è scritto "la via, la meta" e l'ometto sta a ricordare quanto è stato bello seguirne la "via", sia in montagna come nel quotidiano. Non dimenticando mai che alla fine si arriverà ad incontrare l'ometto che indica "la meta".

la montagna cantata

 club alpino italiano
VILLASANTA

Sabato 17 dicembre - ore 21 - presso il Cinema LUX (g.c.)

grande serata di canti della montagna

ESeguiti DAL
CORO ALPINO LECCHESE

programma delle canzoni

FARTE PRIMA	FARTE SECONDA
① El Resegun	① Dove sei stato mio bell'alpino
② Grill o bel grill	② Era sera
③ Dosolina	③ La rivista dell'armamento
④ Monti del me pais	④ Il fiore di Teresina
⑤ Era nato poveretto	⑤ Maitinada
⑥ Al pret la biulo stela	⑥ Signore delle cime
⑦ Se jo ves de maridami	⑦ Leo l'andava
⑧ La sposa morta	⑧ Inno boemo
⑨ Les montagnards	⑨ Valcamonica

Nell'intervallo l'accademico del C.A.I. GIANNI ARCARI, effettuerà alcune proiezioni sulle sue attività.

 CLUB ALPINO ITALIANO
Sottosezione di VILLASANTA

Concerto polifonico del coro i. n. c. a. s.

diretto dal Maestro
Mino Bordignon

★

Cinema Lux (g.c.)
Sabato 13
marzo 1965
ore 21



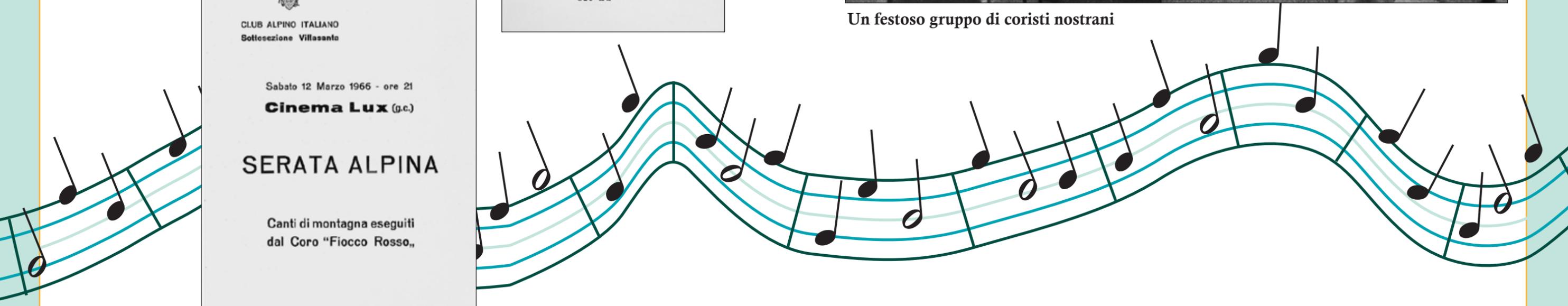
Un festoso gruppo di coristi nostrani

 CLUB ALPINO ITALIANO
Sottosezione Villasanta

Sabato 12 Marzo 1966 - ore 21
Cinema Lux (g.c.)

SERATA ALPINA

Canti di montagna eseguiti
dal Coro "Fiocco Rosso,,"





Qui sopra, sotto e in basso a destra alcuni gruppi corali che si sono esibiti sul palco del cinema Lux

I canti di montagna, i canti corali, sono un modo per noi alpinisti di vecchio stampo di esternare la nostra gioia, di trasmettere quello che abbiamo dentro, nella quiete di una sosta ristoratrice o alla sera in rifugio, sotto le stelle. Ci sembra, attraverso il canto corale di cementare maggiormente la nostra amicizia e nello stesso tempo di elevare una specie di preghiera di ringraziamento per quanto di bello ci è dato ammirare nelle nostre escursioni. È anche un modo per tramandare vecchi canti popolari della tradizione alpina e della cultura valligiana. A questo scopo alcuni anni or sono un nostro socio, Paolo Colombo aiutato da alcuni appassionati, ha raccolto un notevole numero di brani che la nostra sezione ha provveduto a pubblicare attraverso un pregevole libretto, e messo a disposizione di chi ne è interessato. Tra le numerose occasioni culturali offerte al pubblico Villasantese, di sicuro interesse sono state le serate con i cori alpini presso il



Una storica foto del cor Stelwill, diretto dal maestro Alfredo Oggioni, composto in gran parte da soci della nostra sezione

cinema Lux. Da ricordare quella con il coro INCAS di Fiorano al Serio, diretto dal maestro Mino Bordignon. Altri cori famosi sono stati presentati quali i Syntagma, Bretagnan, A.N.A., Dolomiti di Milano, l'Alpino Lecchese, Fiocco Rosso e altri ancora. Una esperienza canora è stata fatta anche da alcuni nostri soci che negli anni settanta hanno formato un gruppo corale, il coro "Stelwill", che sotto la direzione del maestro Alfredo Oggioni e la spinta appassionata di Luigino Pontiggia e Pierino Radaelli, ebbe un discreto successo.



Attività

Podistiche

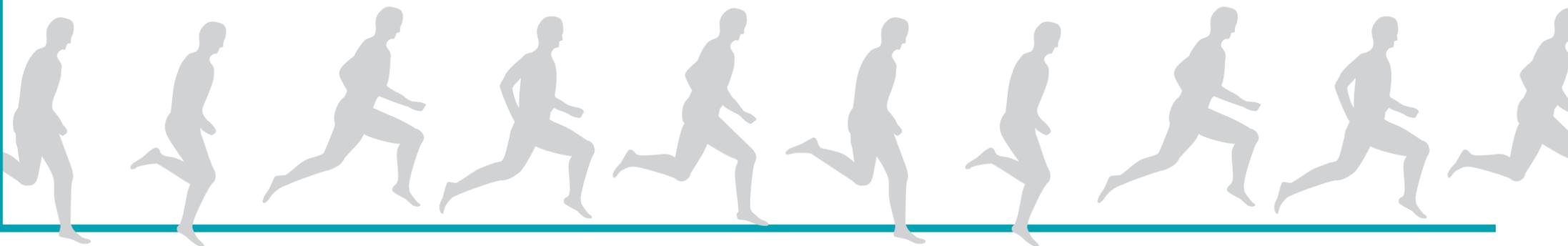


Volti noti ai villasantesi da Luigi Sala a Aldo Piazza, Alberto Beretta e Enzo Turri

Alcune delle squadre che hanno rappresentato il CAI di Villasanta alla Monza Resegone



La passione per il podismo è sempre stata presente tra i nostri soci, che attraverso questa attività mantenevano la forma fisica oltre al puro piacere di fare delle lunghe sgroppate in compagnia. La vicinanza del parco di Monza con i suoi lunghi viali alberati lontani dalle macchine hanno favorito e stimolato quanti intendevano preparare la stagione dello sci di fondo e dell'escursionismo, ma anche per quelli appassionati di corse podistiche e di rally alpinistici. In diverse occasioni parecchi nostri soci hanno preso parte a varie manifestazioni podistiche. Una di queste, forse la più famosa, è la Monza-Resegone. Fin dalle origini, quando la gara si svolgeva a passo di marcia con i quattro concorrenti con lo zaino in spalla, troviamo notizia di nostri atleti partecipanti alla manifestazione. Molto numerosi sono quelli che hanno preso parte alla moderna Monza-Resegone, da quando negli anni settanta ha assunto la forma attuale. Ricordiamo anche la partecipazione ai rally alpinistici, gare di corsa in montagna, come il Trofeo Fabio Gervasoni, gara di circa venti chilometri con dislivelli che superano i duemila metri. Altre partecipazioni le troviamo alla mitica "Uppa Sù", gara di quattordici chilometri in Val di Fassa, sopra Campitello. Oltre naturalmente a gare più abordabili come la "Stramilano" o le marcette di paese. E' stata inoltre organizzata una fiaccolata dal Duomo di Milano alla Parrocchia di Villasanta in occasione del cinquantesimo anniversario della dedicazione a S.Anastasia.





Nella foto verticale una delle squadre premiata dal sindaco di Monza prof. Franco Bertazzini



Campitello di Fassa, i partecipanti alla "Uppa Sù" in posa dopo la premiazione

Nelle due foto orizzontali i festeggiamenti e premi per i partecipanti alla presenza del presidente Valerio Pasta



Corse competitive e non, qualcuno ha veramente i numeri per disputarle



Alcuni staffettisti impegnati lungo il percorso



Le Gare di Ski-Roll




CLUB ALPINO
ITALIANO


COMUNE DI
VILLASANTA

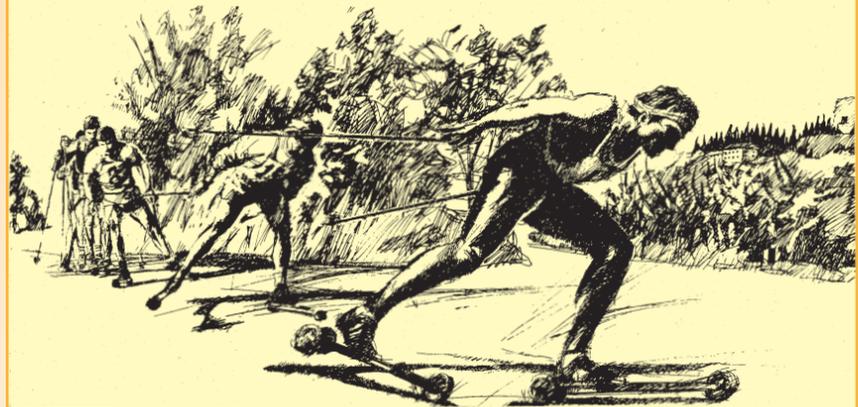
OCCASIONI D'INCONTRO 1989

SABATO 17 GIUGNO

- ore 20.30 -

GARA DI
SKIROLL

PER LE VIE DEL PAESE



Categoria Seniores, raccoglie i migliori rappresentanti della specialità e in diverse occasioni abbiamo potuto ammirarli a Villasanta, impegnati in appassionante sfide.

La prima manifestazione di Ski-Roll a Villasanta si è svolta nel Giugno del 1989, inserita nel programma di "Occasioni d'Incontro" ha riscosso un notevole successo di partecipanti e di pubblico, dando modo ai villasantesi di conoscere una disciplina sportiva che è ancora poco diffusa nelle nostre zone, disciplina che si è rivelata divertente ed entusiasmante. Lo Ski-Roll è uno sport nato come supporto allo sci da fondo, in quanto da la possibilità agli sciatori di mantenersi in allenamento durante il periodo estivo, potendo esercitarsi in tutti i passi necessari per affrontare le gare di fondo. In seguito lo Ski-Roll è diventato uno sport vero e proprio, con tanto di Federazione e calendari di gare. A Villasanta siamo riusciti a organizzare queste gare fino al 1993, poi le difficoltà di trovare un percorso



La fase della partenza di una gara di Ski-Roll categoria juniores



Una fase della gara

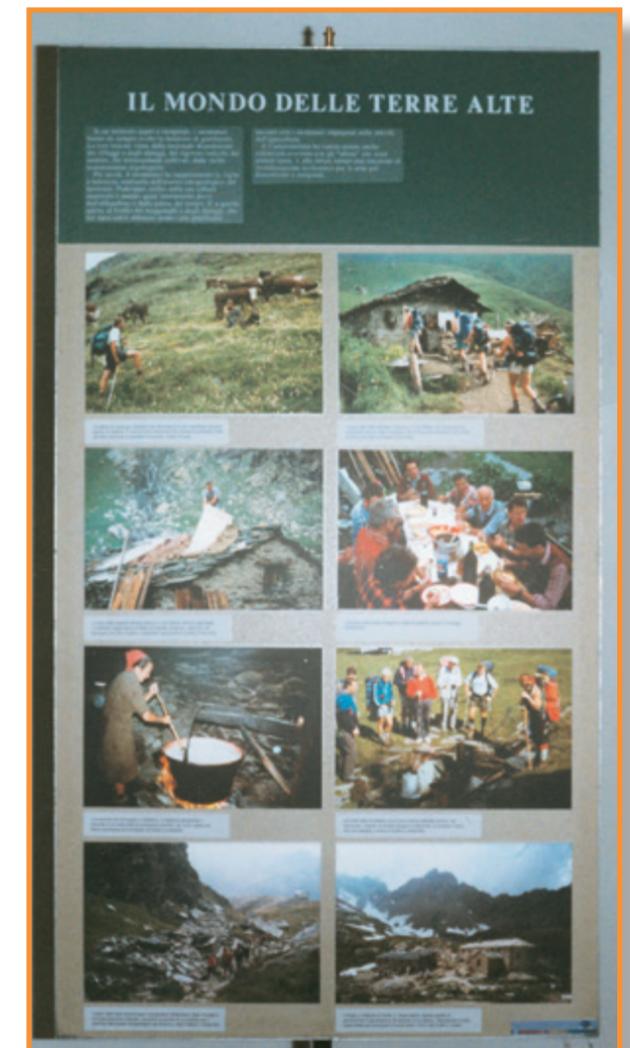


MOSTRE FOTOGRAFICHE

In diverse occasioni abbiamo presentato alla cittadinanza mostre fotografiche riguardanti le nostre attività, e tutto quanto ci è concesso di ammirare durante le nostre escursioni, flora, fauna e paesaggi. Ricordiamo quelle organizzate in collaborazione con il Circolo Amici dell'Arte sul tema "La montagna nei suoi molteplici aspetti". Di notevole contenuto la mostra organizzata in Villa Camperio riguardante il "Camminaitalia" e "Terre Alte". Il primo tema riguarda la documentazione fotografica del percorso escursionistico che attraversa tutta la penisola, da sud a nord. Il secondo presenta il lavoro di censimento dei segni dell'uomo nelle Terre Alte. Documentare, catalogare, e segnare tutti quei beni culturali alpini che rischiano di andare perduti.



"Camminaitalia"



"Terrealte"

"Terrealte"

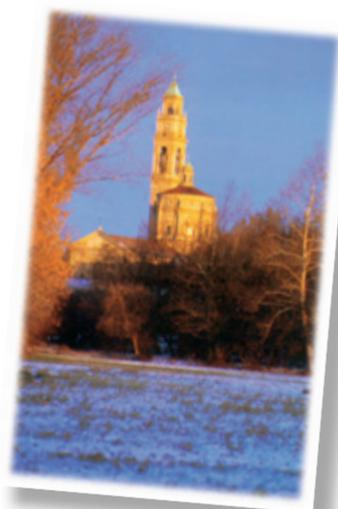


"Camminaitalia"



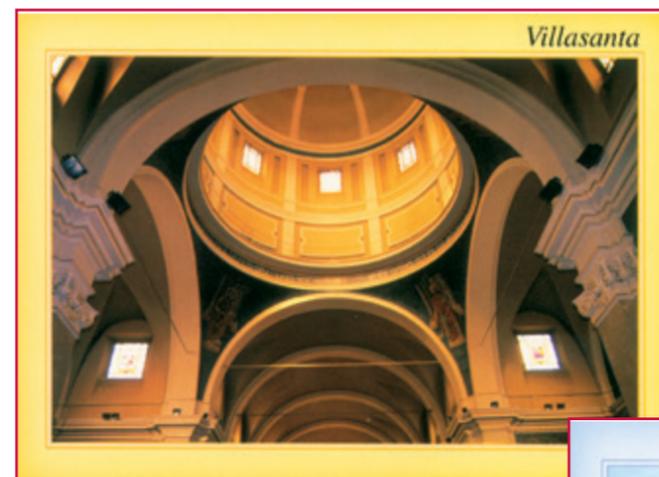
VILLASANTA

IN



CARTOLINA

Rara nel suo genere, la mostra fotografica con immagini scattate nei vari angoli di Villasanta, ha lo scopo di far partecipare i cittadini alla riproduzione delle cartoline illustrate del nostro paese. Organizzata dalla nostra sezione su suggerimento del nostro socio Paolo Colombo, appassionato collezionista, per sopperire alla scomparsa delle cartoline illustrate del nostro paese, la rassegna ha visto la partecipazione di numerosi appassionati di fotografia. Oltre un centinaio le opere esposte nella sala mostre di Villa Camperio, dove oltre a una giuria di esperti del Circolo Amici dell'Arte, anche il pubblico poteva esprimere il proprio giudizio. Le tredici migliori opere sono state riprodotte in cartolina e distribuite nelle rivendite del paese. Presso la sede del C.A.I. si è tenuta la cerimonia di premiazione delle migliori opere. Presenti gli autori Luciano Sirtori, Edoardo Viganò, Gilberto Galbiati, e tanti altri. Ma tutte le foto hanno meritato il caloroso plauso del pubblico che numeroso ha visitato la mostra.



Chiesa Sant'Anastasia
Cupola
Edoardo Viganò



Villasanta "scomparsa"
Ultimi lavandai
Gilberto Galbiati

Panorama Nord
Edoardo Viganò



Via Mazzini
Notturmo
Luca Nannini





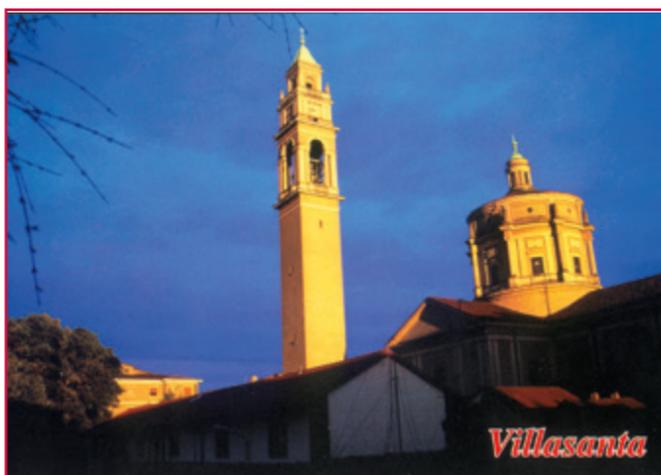
Chiesa Sant'Anastasia "Particolari"
 Navata Centrale - Pulpito - Edoardo Viganò
 Facciata Illuminata - Michele Pellegrino



Villasanta "scomparsa"
 Torretta "osservatorio" nel giardino di Villa Camperio - Villa Camperio dall'alto
 Gilberto Galbiati

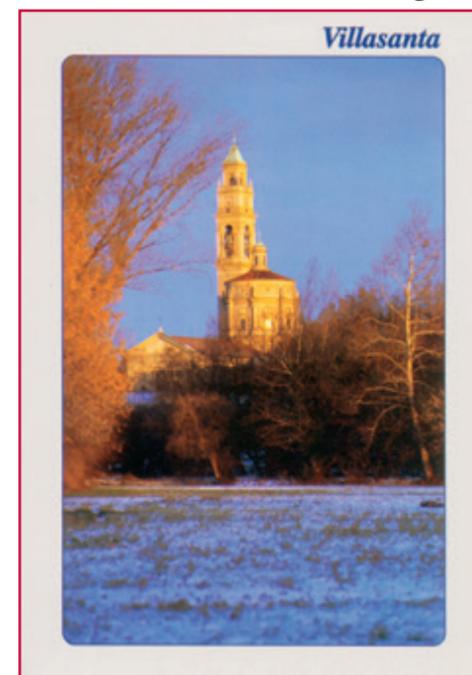
Palazzo Comunale
 Luciano Sirtori

Chiesa Sant'Anastasia
 vista dal "Mulino Asciutto"
 Marco Valagussa



Chiesa Sant'Anastasia
"di prima sera"
 Edoardo Viganò

Interno Villa Camperio
 Luciano Sirtori



Campo Sportivo
Comunale
 Edoardo Viganò



Chiesa Sant'Alessandro
 Michele Pellegrino

Chiesa San Fiorano
 Rodolfo Viganò



Le sedi del CAI dalla fondazione a oggi

- 1) 1928: Albergo del Pollino, via Mazzini angolo via Battisti**
- 2) 1936: Via Vittorio Emanuele, oggi via Mazzini**
- 3) 1952: Bar Roma in via Confalonieri**
- 4) 1957: Bar Democrazia Cristiana, via Garibaldi angolo via Edison**



Ogni volta che si prendeva in consegna una nuova sede, e nel nostro caso sono state otto, questo comportava un lavoro di sistemazione e di addobbo adatto a rendere accogliente e funzionale lo spazio che doveva ospitare soci e organizzatori. Le prime sedi erano locali di dimensioni ridotte e in genere l'arredamento era già inserito e comunque ridotto all'essenziale. Un armadio-libreria, una scrivania e un tavolo con attorno un numero di sedie mai sufficienti per i numerosi soci. Ma quando nel 1986 l'Amministrazione Comunale ci assegna una sede presso la ex scuola Bestetti, in piazza M. Belfiore, l'ampiezza dei locali, il crescente numero di soci, e il desiderio di diventare sezione autonoma ci impongono il salto di

qualità. Ed è in questa occasione che si evidenzia la capacità operativa di alcuni nostri soci. Si pensa a come dovrà essere la nostra nuova sede e si prepara il progetto. Si mettono a nuovo i locali, muri, porte, finestre, si rinnova l'impianto elettrico e si procede all'imbiancatura e ad un elegante lavoro di perlinatura delle pareti che dava al locale il calore del rifugio alpino. Intanto una squadra di esperti falegnami costruivano i tavoli, il mobile-bar e le vetrinette-libreria che dovevano arredare i locali. È stato un lavoro lungo e impegnativo che ha coinvolto così tanti soci che ad elencarli si corre il rischio di dimenticarne qualcuno, ma alcuni di loro meritano comunque di essere ricordati per il lavoro svolto. Cominciando dalla squa-



I locali in origine



Giovanni, Santo, Antonio e Innocente



Alessio



Enzo



Il giorno dell'inaugurazione



Luciano, Giancarlo e Antonio



dra degli imbianchini-restauratori Lorenzo, Innocente ed Antonio, gli elettricisti Angelo e Luigi, i falegnami Giacinto, Osvaldo, Santo, e tanti altri. Il giorno dell' inaugurazione anche il sindaco Varisco rimase piacevolmente sorpreso e meravigliato della trasformazione apportata ai locali. Da allora questi suppellettili hanno già arredato due nuove sedi, anch'esse ristrutturate ed adattate alle esigenze di un' associazione che ha assunto le dimensioni che oggi possiamo constatare. Ma osservando la nostra, per ora, ultima sede possiamo notare l'ulteriore importante opera di intervento di muratura, falegnameria, ed impiantistica che caratterizzano e rendono funzionale

questa nostra nuova "casa". Ai precedenti operatori questa volta si sono aggiunti Alessio, Giovanni, Giancarlo, Luciano, Enzo ed altri. Inaugurata nel 1996 alla presenza del sindaco Erba e del Vice Presidente nazionale del CAI Gabriele Bianchi (oggi Presidente) e con la benedizione di Don Umberto Ottolini, oltre ad una grande partecipazione di amici tra i quali il presidente del CAI di Monza Frigeri e dei nostri soci più rappresentativi, oggi la nostra nuova sede ospita una vitale schiera di appassionati che ne garantiscono un futuro denso di successo.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE "ANDREA OGGIONI"
VILLASANTA

